Fiat: lunghi incontri, uno spiraglio di soluzione (pag. 5) **edizione borse**

Anno 103 Numero 136 mercoledì 16 giovedì 17 giugno 1971

STAMPA SERA

Lire 80 (arretrati L. 160) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 21.000, sem. 11.000, trim. 5750 - Estero: anno L. 35.000, sem. 17.000, trim. 8750 - Amm. e Red.: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centr. telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 1; Libia: Tripoli pts. 7, Bengasi pts. 9; [illegible] fr. 0.80 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Bianchi S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 635.063 - 10100 Torino, via Roma [illegible], tel. [illegible] - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, tel. 67.40 - 00187 Roma, via del Tritone 62/8, tel. 679.0246 - 16122 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.612 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. entim. 800 il mm) - Posizione [illegible] rigore aumento 30 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. entim. 900 il mm) - Notiziari Azienda L. 250 il mm (Ediz. entim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. entim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. entim. [illegible], grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. [illegible] 1600) - Economici ved. rubriche

I FURORI DI RIVA (pag. 2)

L'ex goleador ha messo k.o. un fotografo che lo sorprese con Gianna

MIRACOLO A SAN SIRO? (pag. 8)

Stasera il Torino per la Coppa affronta il Milan

BERNARDINI RIBELLE (pag. 9)

"Con questi dirigenti alla Samp non posso più restare,,

C'è una donna nell'assassinio di DELFINA ricca prostituta

Una complice dell'omicida avrebbe lavato e riordinato l'alloggio in piazza Carducci a Torino dov'è avvenuto il delitto - Il movente: motivi d'interesse?

Il delitto di piazza Carducci è un rebus. La chiave sta nel ricostruire con esattezza come e perché la ricca prostituta ed affittacamere Delfina Pignata è stata uccisa con venti mazzate alla testa e poi avvolta in un fagotto di lenzuola, coperte e tovaglie. «Se scopriamo come ha agito l'assassino — ha detto sin da ieri il capo della Mobile — abbiamo il suo volto». Sembra un compito facile, invece è un rompicapo.

Il movente più probabile sembra comunque l'interesse. Delfina Pignata, oltre ad appartamenti, box e decine di milioni in obbligazioni, aveva denaro contante, e forse preziosi, nella cassetta di sicurezza n. 2389 della Cassa di Risparmio, che sarà aperta non appena il magistrato concederà il permesso. Aveva concesso cospicui prestiti ai parenti: «*Quando sarò morta vi terrete tutto* — era solita dire —. *Adesso mi versate un interesse annuo del cinque per cento*». E' stato inoltre calcolato che, come prostituta, malgrado avesse 59 anni, guadagnava una media di 30 mila lire al giorno.

Ma, allo stato attuale delle cose, si possono solo formulare delle ipotesi. Ogni traccia si interrompe bruscamente in un labirinto di contraddizioni. A prima vista la tragica fine della Pignata sembra opera di un pazzo che è rimasto ore nell'alloggio di piazza Carducci 165. Spostando il cadavere da una stanza all'altra e andandosene poi senza prendere mezzo milione in contanti, dopo aver lavato accuratamente il sangue, ripulito e ordinato le stanze.

A questo proposito, stamane ha preso consistenza l'ipotesi che una donna sia complice del crudele assassino. La mano che manovrava la scure come una mazza, almeno secondo i primi accertamenti della perizia necroscopica, è quella di un uomo. Ha colpito con forza, violenza; ha massacrato. La mano che ha ripulito perfettamen-

(Continua in 4ª pagina)

Il macabro fagotto in cui gli assassini hanno racchiuso il cadavere di Delfina Pignata

Una "bomba,, nell'opinione pubblica USA

Chi fece esplodere il dossier Vietnam?

Il «New York Times», sospesa la pubblicazione sino a sabato per l'ingiunzione federale, apre un'infuocata polemica sulla libertà di stampa

nostro servizio

New York, merc. sera.

Il conflitto fra il governo degli Stati Uniti ed il quotidiano «New York Times» si è chiuso momentaneamente con la vittoria del primo. In base alla decisione presa dal giudice federale Gurfein, il giornale ha sospeso la pubblicazione del rapporto segreto del Pentagono sulla guerra nel Vietnam. La disposizione vale però soltanto fino a sabato.

La pubblicazione era stata iniziata domenica scorsa, giorno in cui il prestigioso New York Times ha avuto, come d'abitudine, una tiratura assai prossima al milione e mezzo di copie. La prima puntata è uscita sotto il titolo di prima pagina: «*Archivi del Vietnam: studi del Pentagono rivelano tre decenni di crescente coinvolgimento americano*». Si precisava che lo studio era stato effettuato per disposizione dell'allora segretario alla Difesa, Robert Mcnamara, e che consisteva in tremila pagine con quattromila documenti.

L'interesse presso il pubblico americano è stato subito enorme, ed altrettanto, per motivi diversi, quello delle alte autorità militari e del Governo. La discussione, come sempre avviene in America, si è subito portata sulla questione di principio: è lecito pubblicare documenti segreti, che possano arrecare danni al Paese?

Davanti a questa domanda, passava in seconda fila persino l'altra, che pur è di enorme interesse: come è riuscito il «New York Times» a procurarsi quei documenti (fra l'altro assai voluminosi) che dovevano giacere ermeticamente custoditi nei sotterranei del Pentagono? A questa seconda domanda il «New York Times» non risponde, conforme anche in questo alla rigida tradizione americana, secondo la quale le fonti di uno «scoop» — non importa se di massima o di piccola importanza — non vengono mai rivelate.

L'opinione pubblica è stata quindi libera di sbizzarrirsi. E dobbiamo dire che, mentre qualcuno parla di una fuga ottenuta grazie alla complicità di qualche ufficiale, altri cercano di individuare i responsabili ben più in alto. In fin dei conti — si ragiona — non manca molto alle elezioni presidenziali, che si terranno nell'autunno dell'anno prossimo. «Cui prodest?» cioè «a chi giova» la pubblicazione dei documenti?

Indubbiamente giova ai repubblicani, poiché le carte addossano una colpa particolare ai lunghi maneggi effettuati dagli ultimi presidenti democratici per allargare ed appesantire la guerra in Vietnam. Per molti è facile argomentarne una machiavellica manovra, partita dalle alte ed altissime sfere repubblicane, in modo da creare una piattaforma favorevole al loro candidato, cioè Nixon, alle prossime «presidenziali». Altri osservano però che le rivendicazioni non riguardano soltanto Kennedy e Johnson, ma anche il loro predecessore, il gen. Eisenhower, repubblicano. L'ipotesi è indubbiamente suggestiva, ma finora non può essere confermata.

Alcuni giornalisti hanno cer-

(Continua in 2ª pagina)

Si teme per Vassallo

Ancora nessuna notizia del figlio di Vassallo: si teme che possa essere stato ucciso. Il costruttore (nella foto) ha lanciato un accorato appello ai rapitori (Servizio a pag. 10)

Il prof. MEDI, popolare alla tv al primo posto per preferenze a Roma

E' in predicato come sindaco della capitale - Eletti i candidati che hanno fatto maggiore pubblicità

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

La popolarità televisiva ha sconfitto, a Roma, qualsiasi altra forma di propaganda. Il prof. Enrico Medi, notissimo commentatore degli sbarchi lunari alla Tv, ha ottenuto il primo posto nelle preferenze dei 24 neo-consiglieri democristiani, con 72.742 voti, battendo così di quasi novemila preferenze lo stesso sindaco uscente, Clelio Darida.

Si dice, adesso, che «il prof. Medi è in orbita di parcheggio» per diventare, probabilmente, sindaco della capitale, carica che gli spetterebbe se si dovesse tener conto delle indicazioni preferenziali degli elettori.

Il giornalista Paolo Cavallina, che si presenta al «Telegiornale» delle 13,30, ha ottenuto 11.132 preferenze, sconfiggendo parecchi suoi concorrenti diretti che da anni militano attivamente nella dc e «battono la piazza» alla ricerca dei sospirati voti di preferenza.

Va detto, però, che tanto Medi quanto Cavallina, pur forti della celebrità televisiva, non hanno disdegnato di ricorrere alla carta stampata.

I loro nomi compaiono, con altri 32, nella «lista nera» pubblicata da un giornale del mattino per tirare le somme degli eletti e non eletti fra i candidati che, durante la campagna elettorale, furono indicati fra i più attivi nell'affissione di manifesti sui muri di Roma, al di fuori degli appositi spazi elettorali. Su 34 nomi incriminati soltanto dodici non sono stati eletti: circostanza che fa pensare all'efficacia persistente della propaganda tradizionale, ma ancor più al peso degli apparati dei partiti.

Tuttavia tre ex assessori democristiani, Rosato (traffico), Padellaro (tributi) e Mazzarello (belle arti), anche se sostenuti dalle rispettive correnti, sono stati battuti e non torneranno in Campidoglio.

Responso negativo, nella lista del psi, anche per l'ex vice sindaco Grisolia, scavalcato per sessantanove preferenze da un giovane candidato, Alberto Benzoni, dell'ala lombardiana.

I liberali avranno tre seggi, contro i nove precedenti, e si prevede che verranno occupati dal vice segretario on. Bozzi, da Cutolo e Fornario, battistrada nel conteggio delle preferenze dall'attore Gino Cervi.

Non manca un piccolo «giallo» elettorale che sarebbe accaduto, secondo una denuncia di due candidati comunisti, in un seggio di Centocelle. Una cinquantina di schede, tutte a favore della democrazia cristiana, sarebbero state successivamente «truccate» con l'aggiunta del voto preferenziale a favore del candidato n. 58 al Comune.

L'irregolarità, secondo la denuncia, è stata scoperta dal vicepresidente del seggio Amerigo Rosci, insospettitosi perché il nome del candidato appariva scritto con la stessa calligrafia sulle cinquanta schede e con un segno di matita diverso da quella copiativa usata nel seggio. Quando la notizia del presunto broglio si è sparsa, una centinaia di attivisti comunisti si è riversato nella sezione elettorale protestando.

E' intervenuta la polizia che, allontanati i dimostranti, ha presidiato il seggio dove sono state completate le operazioni di spoglio delle schede: i risultati definitivi di questa sezione non sono stati resi noti. **l. f.**

borse

Nuovi ribassi

Quotazioni a pagina 11

in sintesi

Esercito Usa: antidoping

NEW YORK — Tutti i militari americani saranno sottoposti ad esami per accertare se siano drogati. Quelli che risulteranno positivi non potranno prendere servizio che dopo essersi sottoposti ad una cura di disintossicazione. Per quanto riguarda i militari drogati nel Vietnam e in Germania, potranno essere rimpatriati solo dopo la cura.

Brandt: "Europa incompresa,,

WASHINGTON — Willy Brandt, in visita negli Stati Uniti, ha detto in un discorso: «Solo una Europa occidentale unita può assumersi una responsabilità che sollevi gli Stati Uniti. Sfortunatamente in America non ci si rende conto di quanto succede nella Comunità Europea».

Processo a Medina

NEW YORK — Il capitano Medina, accusato di aggressione e omicidio di 102 sudvietnamiti uccisi a My Lai nel marzo del 1968 da un reparto americano, compare oggi davanti a un magistrato militare per l'udienza che apre l'istruttoria del suo caso. Medina comandava la compagnia di cui faceva parte il plotone che effettuò il massacro guidato dal tenente Calley, colpevole della morte di 22 persone.

Stamane all'alba

Bomba a Milano contro un night

MILANO, merc. sera.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto stamane alle 5, contro un locale notturno, il «Number One», in via dell'Annunciata, di proprietà di Giuseppe Piroddi. Un ordigno esplosivo è stato lanciato contro la saracinesca a maglie del locale. Lo scoppio ha scardinato la porta, rotto alcuni cristalli ed infranto numerosi vetri di abitazioni vicine.

Alcuni inquilini dello stabile, svegliati dalla deflagrazione, si sono affacciati alle finestre ed hanno visto allontanarsi un'auto di media cilindrata. Nessuno però è stato in grado di rilevarne i numeri di targa. Sul posto sono intervenuti gli agenti della «Volante» e della polizia scientifica, una squadra d'artificieri e i C.C. del pronto intervento che hanno aperto indagini per identificare i responsabili dell'attentato.

Lo scoppio non ha causato alcun danno alle persone: in quel momento la strada era deserta ed il locale era chiuso.

Scegliete il campione

Squadra Serie C o D	Giocatore	Ruolo

Nome del concorrente

Via Città

I campioni del futuro nascono sui campi delle serie minori. Per valorizzare i tornei non professionistici «STAMPA SERA» invita i suoi lettori a indicare gli elementi migliori delle squadre di serie C e D. Le segnalazioni (una sola per tagliando) vanno indirizzate a: STAMPA SERA - Via Marenco 32 - 10126 Torino

Questo tagliando verrà pubblicato nell'edizione di «STAMPA SERA». Ogni settimana tra i lettori che avranno votato verrà estratto a sorte un registratore stereofonico «National».

A fine concorso tra tutti i partecipanti verrà sorteggiata una pelliccia del valore di un milione.

Gli undici atleti con il maggior numero di voti (uno per ruolo indifferentemente di serie C o D) riceveranno al termine dei campionati una medaglia d'oro.

Per facilitare lo spoglio dei voti i lettori sono pregati di ritagliare la parte tratteggiata ed incollarla su una cartolina postale. Anche i tagliandi in busta sono comunque validi.

Decreto Ministeriale 2/131720

Resta bloccato dagli studenti il calcolatore elettronico al Politecnico milanese

L'inattività del computer costa 3 milioni al giorno: finora se ne sono persi 100 - Vano appello dei tre ispettori ministeriali inviati da Roma

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) I tre ispettori inviati dal Ministero per far luce sulla situazione esistente alla facoltà di Architettura del Politecnico dopo le accuse del rettore dell'Ateneo milanese prof. Carassa, stanno continuando la loro indagine. I tre funzionari hanno interrogato alcuni professori della facoltà di Architettura, e hanno avuto un incontro anche con una delegazione di studenti, i quali in precedenza avevano approvato una mozione nella quale chiedevano la chiusura dell'anno accademico entro il 30 giugno e l'immediato inizio degli esami.

In questo incontro i tre ispettori hanno chiesto agli studenti di togliere il blocco al calcolatore elettronico del Politecnico, ormai fermo da oltre due mesi, ma la risposta è stata negativa.

Bisogna ricordare che il calcolatore del Politecnico è uno dei più importanti «cervelli» elettronici esistenti in Italia. Il suo mancato funzionamento viene a costare all'incirca tre milioni al giorno: il danno quindi supera ormai abbondantemente i 100 milioni. Si tratta evidentemente di una grossa cifra, che dovrebbe far riflettere. Ma gli studenti, a questo proposito non sentono ragione.

Mentre prosegue l'inchiesta al Politecnico, il «leader» del movimento studentesco Capanna, ha fatto sapere che sabato prossimo i suoi aderenti terranno un corteo per Milano partendo dalla solita sede dell'Università statale in via Festa del Perdono, percorrendo via Larga e concludendo in piazza del Duomo, dove dovrebbe svolgersi un comizio.

La notizia di questo ennesimo «corteo del sabato» ha provocato la reazione degli esercenti milanesi, che ormai da tempo si vedono costretti quasi ogni sabato a chiudere i loro negozi per evitare eventuali danni in seguito a incidenti, e due interrogazioni al ministero dell'Interno presentate da un deputato democristiano e da un liberale. I due onorevoli chiedono che sia posta fine ad una situazione divenuta «insostenibile».

Capanna ha fatto sapere che il corteo di sabato prossimo vuol essere una protesta contro i recenti risultati elettorali ed ha anche sostenuto che «l'avanzata della estrema destra è colpa sia del partito comunista che ha condotto una politica di patteggiamento sia delle frange avventuristiche».

Digiunano da 7 giorni due giovani detenuti per droga a S. Vittore

MILANO, mercoledì sera.

(c. b.) Due detenuti, Antonio Castelforte, di 25 anni, e Domenico Dolce, di [illegible] anni, entrambi siciliani, e a San Vittore in attesa di giudizio sotto l'accusa di detenzione di stupefacenti, hanno iniziato da una settimana circa lo sciopero della fame. I due, benché siano ormai allo stremo delle forze, sono finora rimasti sordi all'opera di persuasione dei medici.

Il prof. Paolo Portoghesi preside della facoltà milanese di Architettura

NUOVI GUAI PER L'EX GOLEADOR DEL CAGLIARI

Riva per Gianna ha perso la testa

Alcuni giorni fa ha messo k. o. un fotografo che lo aveva ripreso in compagnia della Tofanari - La sua reazione furibonda ha reso necessario l'intervento del Cagliari per bloccare un'azione giudiziaria

nostro servizio

Cagliari, mercoledì sera.

Che succede a Gigi Riva? Il campionissimo, l'idolo di Cagliari, la gloria della nostra Nazionale è in crisi. Ormai non è più un mistero per nessuno: Gigi non è più lo stesso, non è più il grande calciatore di una volta. Ha perso la calma, la freddezza, la padronanza di sé. Il suo carattere, già di natura intrattabile, sta diventando addirittura impossibile. Le scenate, gli scatti di rabbia si fanno sempre più frequenti. L'ultima delle sue «piazzate» ha suscitato addirittura uno scandalo.

Le spese dell'ira del campione le ha fatte un fotografo cagliaritano che ha avvicinato Gigi attirato dalla prospettiva di un buon «colpo» giornalistico. Il fotografo è Romano Pizzigoni. Un amico gli aveva detto: «La notte del quattro giugno, dopo una partita all'Amsicora, Riva andrà a trovare la sua amica. Se ti apposti, li potrai fotografare insieme». L'amica in questione è Gianna Tofanari, la bella cagliaritana che ha abbandonato marito e figlio per amore del campione. Era dunque una buona «soffiata», un'occasione unica per riprendere i due insieme, e il reporter non se l'è lasciata sfuggire.

Ha posteggiato l'auto sotto il portone della Tofanari ed ha aspettato. Finalmente, verso l'una, lui è arrivato. E' salito frettolosamente, cercando di non farsi notare. Il reporter ha mantenuto, pazientemente, la sua «postazione». L'attesa è stata premiata. Verso le due e mezzo la coppia è scesa. Il fotografo si è avvicinato ed ha scattato il primo «flash».

Gianna Tofanari

A questo punto è esplosa l'ira del campione. Una reazione rabbiosa, quasi isterica. Si è avventato sul cronista a pugni stretti e ha colpito come un forsennato. Il fotografo è stato raggiunto da un diretto ad un occhio. Un pugno tremendo, che lo ha fatto vacillare. Non contento, Gigi si è messo a strillare: «Bastardo, ridammi le fotografie». Le finestre delle case si sono illuminate. Molti inquilini si sono affacciati e hanno assistito, sbalorditi, alla scena incivile.

Ma neppure il timore di apparire ridicolo ha calmato Gigi. Ha strappato di mano al reporter la «Nikon», l'ha aperta ed ha preso il rollino. Aveva ottenuto quanto voleva: le foto non sarebbero state pubblicate. Ma ancora non si è fermato: ha infilato un dito nella lente della macchina fotografica, sfondandola. Finalmente se n'è andato.

La scenata ha avuto naturalmente un seguito. Romano Pizzigoni si è fatto medicare, poi ha telefonato ai dirigenti del Cagliari, raccontando l'accaduto e protestando. Ne ha ricevuto scuse e assicurazioni di risarcimento che sono servite a bloccare una azione giudiziaria. «Lei deve capire — gli è stato detto — Gigi è in un momento particolare, molto delicato e difficile. Deve cercare di comprendere».

Forse il fotografo comprenderà. Ma i tifosi, che per anni hanno sostenuto Riva, incominciano a non capirlo più. Prima, quando era il grande campione che ogni domenica strabiliava le folle, erano tutti per lui, gli perdonavano ogni debolezza. Le sue bizze, le sue collere, le sue stravaganze, erano anzi un aspetto simpatico, contribuivano a fare del grande «goleador» un personaggio.

Ora le cose non stanno più così: i tifosi sono cambiati perché Riva è diverso. Gli appassionati di calcio non abbandonano facilmente il campione che amano e che hanno sempre sostenuto. Se lo fanno bisogna che siano stati delusi profondamente. E Gigi ormai li ha delusi. Ha incominciato nell'estate scorsa, proprio con la sua relazione con Gianna Tofanari. Nessuno gli ha rimproverato la sua simpatia per la giovane donna. I tifosi non lo hanno neppure rimproverato per aver — come si dice — «distrutto una famiglia». Ma non sono riusciti a capire il suo strano atteggiamento, la sua mania di tenere nascosta una relazione che era sulla bocca di tutti. Se si chiede a Riva qualcosa di Gianna risponde seccato: «Tofanari? Mai vista né conosciuta». E tutti a questo atteggiamento hanno dato un nome: ipocrisia.

Subito dopo l'inizio della relazione con la Tofanari sono arrivati i campionati in Messico. Qui sono incominciati i veri guai. Gigi era diventato diverso non soltanto nella vita, ma anche sul terreno di gioco. Dov'era finito il suo scatto «bruciante», le sue serpentine, i suoi «dribbling»? Riva era stanco, lento, non aveva più le idee chiare. I tifosi, sempre benevoli, hanno dato la colpa all'altitudine, all'aria rarefatta, e lo hanno perdonato.

Dopo il Messico, il tragico incidente di Vienna. Riva atterrato in campo, una gamba fratturata. I mesi di inattività, poi i primi allenamenti, la paura di non essere più lo stesso, il grande campione di prima, il terrore che l'incidente avesse messo la parola «fine» alla sua grande carriera. Gigi si è ripreso, è tornato a giocare, ma qualcosa era ormai definitivamente cambiato in lui e nel suo modo di giocare.

Gigi Riva è perfettamente conscio di quanto gli è successo, sa di aver perso la sua classe ed il suo stile. Nessuno ha capito meglio di lui che i tempi sono cambiati, che non può più essere «l'idolo degli stadi». Il dover rinunciare a fare la stella, il primo attore, lo rende rabbioso.

g. gamb.

Sabato la decisione sul dossier Vietnam

(Segue dalla 1a pagina)

cato di raggiungere McNamara, ora presidente della Banca del Mondo, e l'ex presidente Johnson, in ritiro nel suo ranch: l'uno e l'altro non hanno fatto commenti. All'ultimo momento si è udita la voce di Pierre Salinger, addetto stampa di Kennedy, ora professore di storia in una università. Salinger si è lasciato sfuggire: *«Ho l'impressione che la fuga dei documenti sia stata deliberata»* e le sue parole hanno alimentato la confusione.

Il «New York Times» di oggi — che, in base all'ordine del giudice Gurfein, non pubblica più una riga del dossier — leva però alte proteste, [edi]toriale: *«Il provvedimento non ha precedenti nella nostra storia. Lotteremo con tutte le forze contro questo illecito costituzionale. Riteniamo nostro dovere fondamentale pubblicare tutto quanto fa conoscere al popolo americano il comportamento del governo.*

«Non intendiamo sposare la causa di nessuno, né gettare il discredito su questo o quell'altro uomo politico, ma soltanto servire la causa della verità. La guerra in Vietnam è un problema d'importanza enorme per il nostro popolo: ebbene, proprio su questo problema, sia il popolo americano che i suoi rappresentanti eletti al Congresso sono stati tenuti per troppo tempo all'oscuro. Difendendo il suo modo di procedere, il New York Times difende l'intera libertà di stampa».

Anche il segretario di Stato Rogers ha espresso la sua opinione, ma in modo piuttosto equivoco. Gli hanno chiesto se non ritiene che il pubblico abbia diritto di sapere che cosa si è svolto dietro le quinte. La sua risposta è stata semplicemente: *«Ha diritto di sapere molte cose»*. Ha però aggiunto che sussistono leggi precise sulla pubblicazione di documenti segreti ed ha affermato che queste *«sono state chiaramente violate»*.

«Troppe volte — egli ha concluso — *carte riservate del governo finiscono sui giornali. Abbiamo già avuto proteste da parte di altri governi e se questi si persuadono che non possono avere con noi rapporti segreti, sarà una faccenda seria».*

La sospensione ordinata dal giudice Gurfein scade sabato alle 17. Che cosa succederà nel frattempo? La polemica divampa. Prevarrà la libertà di stampa o la ragion di Stato? Tutti sentono che sono in gioco gli ideali stessi degli Stati Uniti.

(Associated Press Reuter - France Presse)

Pensionato ad Alba investito da un'auto

Alba, mercoledì sera.

(l. f.) Un pensionato di 62 anni, Paolo Pogliato, abitante a Ceresole d'Alba, in località Cascine Ceratti 78, è stato investito da un'auto mentre attraversava la strada per tornare a casa. Soccorso da alcuni passanti è stato portato all'ospedale di Carmagnola dove è stato ricoverato per frattura della gamba sinistra, trauma cranico e stato di choc. La prognosi è riservata.

GENOVA: il psi tratta in posizione di forza

"Sì all'alleanza con la dc ma col sindaco socialista"

dal corrispondente

Genova, merc. sera.

Sindaco democristiano o sindaco socialista? E' l'interrogativo di fondo che domina la scena politica genovese, dopo il voto che ha rafforzato il Centro Sinistra, al di là d'ogni ottimistica previsione della vigilia. Forse è prematuro parlare di «braccio di ferro» tra dc e psi per il vertice di palazzo Tursi; ma è fuori di dubbio che nell'interrogativo è la chiave della perplessità che rendono più incerta l'attesa delle trattative fra i partiti della coalizione per la formazione della nuova giunta.

Dc, psi, psdi e pri contano ora 42 seggi nel consiglio comunale, contro i 38 della opposizione, suddivisa fra comunisti (29), psiup (1), pli (4), msi (4). Il vistoso successo dei repubblicani (che hanno conquistato tre seggi) ha largamente compensato la perdita democristiana (da 22 a 21 consiglieri) e quella socialista (da 12 a 11 consiglieri), tanto da consentire al Centro Sinistra, cui le comunali del '66 avevano dato 41 seggi, di attestarsi su una maggioranza solida e stabile.

Sulla carta, però, è anche possibile una maggioranza di sinistra, dato che pci, psi e psiup possono contare su 41 seggi, ma si tratta di un'ipotesi per ora scarsamente attendibile. Vien data tuttavia per scontato che il psi farà pesare questa alternativa sulla bilancia delle trattative con i tre partiti alleati, avendo puntato tutti i suoi sforzi elettorali verso l'obiettivo di «un sindaco socialista per Genova».

Il candidato, si sa, è Giuseppe Dagnino, professore di Filosofia, da cinque anni presidente del Consorzio del porto. Chi lo conosce bene assicura però che ha accolto la designazione più per disciplina di partito che per intima convinzione, perché la cosa che lo interessa di più è il porto. Anche il candidato della dc, l'on. Francesco Cattanei, dice che sta bene dove sta, cioè alla presidenza della commissione antimafia. «Dopo tante insistenze — spiega — ho chiuso gli occhi e ho accettato. Ho anche detto, però, che non intendevo lasciare il Parlamento prima delle conclusioni dell'antimafia. Nessuno deve pensare che preferisco abbandonare il campo proprio nel momento più importante, dopo tutto quello ch'è avvenuto in Sicilia».

In realtà a Genova tutti sanno e tutti dicono che il vero candidato democristiano alla poltrona di palazzo Tursi è il giornalista Giancarlo Piombino, tavianeo. Ha 38 anni e vanta una lunga esperienza di pubblica amministrazione: è stato assessore al bilancio del comune di Genova negli anni decisivi per il risanamento della situazione finanziaria comunale e, fino all'estate del '70, segretario del comitato regionale per la programmazione economica.

Resta da vedere chi la spunterà. «Noi — dicono i socialisti — abbiamo posto chiaramente il problema del sindaco perché riteniamo di averne i titoli e anche perché non è giusto che la dc mantenga un'egemonia totale sulla Regione, sulla Provincia e sul Comune». *Si era parlato di un accordo fra democristiani e socialisti: i primi avrebbero ceduto la carica di sindaco, mantenendo la presidenza della Regione e della Provincia. Sembra invece più probabile che la dc punti all'intesa opposta: cedere ai socialisti la presidenza della provincia, pur di avere il sindaco.*

I democristiani, comunque, evitano di attizzare le polemiche. I socialisti, da parte loro, mantengono ferma la loro rivendicazione. «Ritengo *— ha dichiarato ieri il senatore Franco Fossa —* che il voto dell'elettorato genovese abbia voluto indicare anche il cambio a palazzo Tursi di un sindaco democristiano con un sindaco socialista, tenuto conto che una stragrande maggioranza si è pronunciata per una politica amministrativa che dovrà investire, prima di tutto, gli interessi dei lavoratori».

Filiberto Dani

Troppo indulgente la professoressa? Polemiche e inchieste a Novara

dal corrispondente

Novara, mercoledì sera.

Dilaga, a Novara, la polemica per il «caso» del liceo classico «Carlo Alberto»: una insegnante di greco e latino, la prof. Giuliana Cordeo Cabrini, abitante a Torino, voleva promuovere tutti i suoi allievi di prima e seconda «A»; i suoi colleghi, o almeno una parte di essi, si sarebbero opposti nel consiglio di classe. Risultato, per quanto riguarda la prima «A»: 14 promossi, 15 rimandati e un bocciato.

La notizia è trapelata a distanza di qualche giorno. Gli studenti interessati e i loro genitori hanno protestato e i sindacati della scuola media (Cisl, Uil e Cgil) si sono schierati dalla loro parte con un documento che dice: *«Al liceo classico Carlo Alberto è stato compiuto un atto di ingiustizia a danno di numerosi studenti alcuni dei quali impegnati nelle iniziative di rinnovamento della politica scolastica».*

Nel documento si legge anche che *«Numerosi studenti sono stati rinviati a settembre ed altri respinti nonostante che da parte di alcuni membri di certi consigli di classe fosse stato espresso un parere favorevole alla loro promozione. Il voto di consiglio è stato usato, a quanto risulta dai fatti, in senso repressivo ed autoritario. I sindacati, mentre esprimono la loro solidarietà agli studenti colpiti e a quegli insegnanti che hanno tenuto un atteggiamento coerente con i loro principi didattici, si impegnano a lottare contro una concezione classista e selettiva della scuola».*

Scoppiato lo scandalo la stessa professoressa Giuliana Cordeo Cabrini, ha rotto il silenzio ed ha spiegato che la sua «liberalità» è stata contestata da alcuni colleghi in sede di scrutinio. Il preside prof. Carlo Buzio che si trovava quel giorno (mercoledì della scorsa settimana) a Sondrio, consultato per telefono, si sarebbe limitato a raccomandare che tutti gli studenti fossero giudicati con gli stessi criteri. Gli scrutini sono stati sospesi e sabato, quando i lavori sono ripresi, l'insegnante di latino e greco sarebbe stata convinta ad abbassare di un punto la votazione già disposta.

Ci si domanda come finirà. Ci sarà ovviamente un'inchiesta e forse anche due. La prima tendente ad appurare se effettivamente ci sono state interferenze; la seconda di carattere disciplinare. Su quanto avviene in sede di consiglio dei professori e, quindi anche per gli scrutini, esiste il vincolo del segreto e qualcuno lo ha violato. Sia per la prima che per la seconda inchiesta non è facile prevedere quali saranno le conseguenze.

Il provveditore agli studi prof. Giuseppe Piolanti, da noi avvicinato, ha dichiarato testualmente: *«Ho appreso del "caso" del liceo classico dal suo giornale».* Ha però aggiunto: *«Quando c'è una istruttoria in corso, il giudice è vincolato al segreto»,* lasciando così chiaramente intendere che l'inchiesta, in pratica, è già cominciata.

p. b.

Investita dalla moglie del presidente dell'ospedale la moglie di un medico

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) La moglie del medico condotto di Cavaglià, signora Vilfrida Amosso-Genre, di 41 anni, è stata travolta davanti alla sua abitazione da un'auto condotta dalla moglie del presidente dell'ospedale di Biella, Vanda Fontanella-Tua, di 34 anni. La vittima, che ha riportato fratture multiple alle gambe e una ferita alla fronte, è stata ricoverata nell'ospedale di Biella, ma le sue condizioni non sono gravi.

DICK TRACY E I LADRI DI CAPELLI

RIASSUNTO — Assicurato alla giustizia Posle, assassino per amore della figlia, Dick Tracy vorrebbe concedersi una vacanza, ma la curiosità lo fa sprofondare in un «affare» strano: chi ruba le chiome alle ragazze? Per scoprirlo, Tracy affronta un rischio mortale.

EHI! AVETE MICA UNA CHIAVE PER MANETTE?
MAGNETIC AIR CAR PORT
MA CHI SIETE? MI PARE DI CONOSCERVI
PRESTO, UN MEDICO! E' URGENTE!
PER CHI?!
QUALCOSA MI E' PRECIPITATO SULLA TESTA E POI...
A DOMANI LA PROSSIMA PUNTATA. PER ORA BASTA
VECCHIO CARO FARABUTTO
DOBBIAMO AVVERTIRE TESS
PERBACCO! STAVAMO PER DIMENTICARLA
CHESTER GOULD

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

33 — (continua)

Sempre affascinante la vecchia capitale

IL TOUT-PARIS A CAVALLO CON LE NOTE DI MOZART

"Hot-pants,, clandestini ad Ascot

Una bella ragazza americana di nome Lee ha sconfitto il bando reale promulgato un mese fa dal duca di Norfolk che proibisce gli «hot-pants» nel recinto della regina Elisabetta all'ippodromo di Ascot. Miss Lee ha chiuso con una spilla la maxigonna che nascondeva un paio di micro-pantaloncini color arancio ed è penetrata nel santuario dell'aristocrazia inglese. Nella foto la bella americana (la [illegible] da sin.) mostra gli «hot-pants» con alcune ragazze che innalzano cartelli di protesta per il divieto reale

servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Dopo le prime [illegible] di caldo, seguite da piogge torrenziali, i grandi ippocastani [illegible] ricoprono i lunghi viali delle zone residenziali di Parigi con una spuma biancheggiante; i laghetti del Bois de Boulogne pullulano di barche e di anatroccoli appena [illegible], mentre le femmine dei cigni stanno ancora covando [illegible], sorvegliate dai mariti.

L'immensa città, così diversa nei vari quartieri, si espande sempre di più: persino le famose *Halles* ormai si sono trasferite in nuovissimi edifici, verso l'aeroporto di Orly; esistono tanti centri decentrati, ma il «centro» non esiste più. *Notre Dame* e *Place de la Concorde* non sono più che simboli di questo vastissimo agglomerato [illegible] che raccoglie pacificamente tutte le razze, tutti i colori e tutte le tendenze, per non dire tutti i gusti, del mondo intero.

La vita artistica è sempre vivace. Oltre ai periodici e movimentati *vernissages* delle Gallerie del Boulevard St-Germain e dell'Avenue Matignon, cui fanno eco in tono minore le «scoperte» di Montmartre e del *Marché aux puces*, del «*Swiss village*» e della provincia, oltre alle persone opulenza dei grandi Musei e dei castelli nei dintorni, sono tuttora aperte a Parigi due grandi esposizioni: l'Arte Jugoslava, al Grand Palais, e una retrospettiva completa del surrealista Max Ernst, a l'Orangerie, in occasione dell'ottantesimo compleanno dell'artista.

La prima è una rassegna colossale di tutta l'arte prodotta sul territori che attualmente si chiamano Jugoslavia, vale a dire arte serba, copta, greca, turca, germanica e veneta, con pezzi risalenti alla più remota preistoria, come le varie sculture neolitiche, la maschera d'oro di Trebeniste in Illiria, e le pietre tombali della Bosnia Erzegovina. Si tratta di tesori di valore inestimabile, provenienti da Musei, da Chiese, da Monumenti sparsi in tutto il paese, e riuniti per la prima volta in uno stesso luogo, ciò che conferisce all'esposizione un interesse eccezionale.

Tutt'altra cosa, ma non meno interessante è la rassegna di Max Ernst, profeta del Surrealismo insieme a Paul Eluard, Louis Aragon, Jean Paulhan, Giorgio De Chirico, Dostojewskij, e altri. Si sente ancora dire che il surrealismo delle pitture e delle sculture non è «puro» perché quasi condizionato dai titoli che l'artista impone alle sue opere; ma si sente anche dire che il surrealismo non è soltanto pittura o scultura, bensì una filosofia e uno stato d'animo, e quindi i titoli sono parte integrante della composizione. Fanno parte della mostra oltre duecento pezzi, provenienti dall'Europa e da oltre Atlantico, dai quali sprigiona una personalità profondamente acuta e satirica.

Code interminabili

Code interminabili per ambedue queste esposizioni, che chiuderanno nei prossimi giorni; e code anche ai teatri, ai concerti e ai cinematografi. Ormai i parigini stanno raggiungendo la perfezione dei londinesi nell'arte di fare le code; ma non c'è niente, al momento, di assolutamente *outstanding*: Luca Marenzio, all'Hôtel Gallifet; una ripresa del mitico *Ubu Roi*, al Mouffetard, e «Mourir d'aimer» con Annie Girardot un po' dappertutto. Sono gli ultimi sprazzi di una stagione che sta per chiudersi.

La vita mondana, a parte i ricevimenti ufficiali, forse altrettanto pomposi ma più brillanti che in Italia, si svolge soprattutto nelle case private, dove non si entra mai: Rohan, La Rochefoucauld, Noailles, Bouillon, Montaigu, Durand-Ruel. Questi ultimi, discendenti dei grandi collezionisti che hanno praticamente adottato al suo nascere l'impressionismo, e che attualmente adottano tutte le forme d'arte d'avanguardia, hanno una residenza eccezionale, poco fuori Parigi, mentre tutte le altre grandi famiglie hanno dimore belle, magnifiche, o pittoresche, ma pur sempre in stile tradizionale.

I Durand-Ruel, con un fiuto artistico affinato dai secoli e anche con un certo coraggio sostenuto dal vile danaro, sono riusciti a inserire, in un ambiente architettonicamente prestigioso, una palazzina fine ottocento dalle dimensioni spaziose dell'epoca. All'interno vi sono le produzioni dell'arte contemporanea più attuale: dalle monumentali variazioni sinfoniche di Miralda, agli strumenti musicali frantumati e alle «accumulazioni» di Armand Fernandez, dagli «psico-oggetti» di Raynaud (lo stesso che di recente ha avuto una «personale» a Torino), alle «espansioni» e «compressioni» di César Baldaccini, dalla «pop art» made in Usa di Lichtenstein, Quisi, Rauchenberg e Oldenbourg, ai famosi «impacchettamenti» di Christaud, per cui la nostra Santa Cristina di piazza San Carlo sarebbe un capolavoro. Tutto questo in buona armonia con i «grandi» ormai già canonizzati dagli stessi padroni di casa: Renoir, Monet, Kandinsky, Braque, Picasso eccetera.

Novità del momento

Nel frattempo, il «tout Paris» si riunisce alla buona, quotidianamente, nel bosco vicino all'ippodromo di Bagatelle, al Polo Club, che fra i suoi duemila soci annovera Philippe de Rotschild e la giornalista di estrema sinistra Dominique Riat Vergara. Piscine, tennis, golf, ovviamente il polo, magnifiche scuderie, e un maneggio smisurato dove la «jeunesse dorée» ormai in prevalenza borghese si esercita nelle più eleganti evoluzioni.

Le novità del momento sono due. La prima è costituita dai materassi delle piscine, prodotti da una famosa industria di tessuti che, esposti al sole, dopo un certo tempo, esalano odore di salmastro, per meglio dare l'illusione del mare. L'altra sono i corsi di equitazione, che si svolgono mentre gli altoparlanti diffondono ondate di musica: marce militari, musica da circo, la «Cavalleria leggera» di Suppé, o i balletti di Tschaikowskij? Niente affatto, le note appartengono alla più pura musica classica: Vivaldi, Bach, Pergolesi, Haydn, e soprattutto Mozart. Interrogato in proposito, uno stalliere, dopo un attimo di esitazione, ha risposto sorridendo: «*Sembra che così piaccia ai cavalli*».

Silvio Alfieri

Sulle nuove autostrade inglesi

Gli occhi di gatto per viaggiare di notte

nostro servizio

Birmingham, mercoledì sera.

Dall'anno prossimo a Birmingham le automobili viaggeranno sugli spaghetti. Per quell'epoca infatti, entrerà in funzione un grande svincolo autostradale che, per l'accavallarsi delle carreggiate che si intersecano su ben 5 piani, è stato spiritosamente battezzato «incrocio degli spaghetti».

Alle complicazioni estetiche e tecnologiche si contrappone l'estrema facilità con cui l'utente si servirà di questa poderosa opera di ingegneria che ha richiesto due anni di progettazione ed altri due di lavori preliminari. Ad esempio una delle carreggiate del progetto passava all'altezza dei fili dell'alta tensione. Esistevano due soluzioni per aggirare l'ostacolo: costruire due tralicci più alti o far passare i fili in un tunnel sotterraneo; si è scelta la seconda perché economicamente più conveniente (è costato 450 milioni di lire italiane).

Tipico è il modo di procedere dei popoli nordici: ogni operazione viene fatta separatamente e con rigore cronologico. E', questo, uno dei motivi che contribuiscono a tenere alti i costi (il costo per chilometro di autostrada urbana è di 8 miliardi in Inghilterra, contro i 4 in Italia). Non è comunque il solo. Un gruppo di dipendenti dell'Ativa (la società che ha realizzato la Torino-Quincinetto, la Ivrea-Santhià, ed alla quale è stata commessa la tangenziale di Torino) venuti a visitare le autostrade della Gran Bretagna, hanno notato soprattutto una notevole cura nella finizione delle varie parti.

Gli inglesi hanno sempre avuto il gusto dei particolari, anche perché, se lo possono permettere. Le parti in cemento sono lisce come intonaco e, per fare un esempio, sulla carreggiata si incontrano, a meno di 20 metri di distanza, gli «occhi di gatto», utilissimi nella guida notturna e nella nebbia. In Italio, i valori estetici vengono realizzati sul piano architettonico (con i numerosi ed arditi viadotti); agli «occhi di gatto» non si pensa: sarebbero divelti dalle lame degli spazzaneve. Altre raffinatezze sullo svincolo di Birmingham: verranno installati dei pannelli comandati elettronicamente, che informeranno gli automobilisti sulle condizioni del fondo stradale (se c'è ghiaccio, ad esempio) e sull'affollamento delle corsie.

Non bisogna però pensare che esistano fondi illimitati per la costruzione delle autostrade, in Inghilterra. L'«incrocio degli spaghetti» è stato realizzato in uno spazio otto volte più piccolo di quanto sarebbe stato necessario, ed anche se per il momento l'utenza è gratuita, si sta pensando di porre in futuro un pedaggio che trasformi le autostrade inglesi in opere autofinanzianti, come quelle italiane, che soltanto in questo modo hanno potuto raggiungere uno sviluppo che è 5 volte maggiore. Altro vanto di noi italiani è la rapidità di esecuzione dei lavori. L'intero nodo tangenziale di Torino (84 chilometri, tra cui la sopraelevata di Moncalieri) è stato progettato in 7 mesi, un tempo record.

Va tenuto presente che in questo lasso di tempo l'Ativa ha dovuto variare il progetto, che inizialmente era a 2 corsie, in quello esecutivo a 3 corsie più una di emergenza, e che prevede in futuro un ulteriore ampliamento. Un'altra sostanziale differenza delle autostrade inglesi da quelle italiane sta nell'impiego di elementi prefabbricati. Questo per il duplice scopo di contenere i costi già elevati e di poter lavorare anche in condizioni climatiche avverse. Il maggior avversario per le opere all'aperto è la pioggia. La costruzione in prefabbricato si avvale di una tecnica costruttiva simile a quella della carpenteria in ferro (i pezzi vengono imbullonati tra di loro) e permette quindi di lavorare con ogni tempo. Anche se possiamo considerarci all'avanguardia nel campo delle autostrade, è bene che i nostri tecnici si documentino su realizzazioni di altri Paesi.

Cosimo Mancini

bridge

♠ A D F 10
♥ A D 10 2
♦ 7
♣ 9 7 6 4

♠ 9 6 5
♥ 7 3
♦ A R D F 4
♣ A F 5

N — O E — S

DICHIARAZIONE (tutti in zona) - Ovest: 1 quadri; Nord: contro; Est: passo; Sud: 2 cuori; Ovest: passo; Nord: 4 cuori.

Sedete in Ovest e attaccate di Asso di quadri: il vostro compagno mette il 10 e il giocante il 3. Adesso provate ad impostare il controgioco.

Innanzitutto si può osservare che, data la presenza del singolo a quadri al morto, la carta che il vostro compagno ha messo in tavola acquista il significato di un'indicazione nei semi laterali. Trattandosi del 10 di quadri, la più alta carta nel seme a voi mancante, dovete dedurre che il vostro compagno segnala il possesso di un onore a picche, colore laterale di rango più elevato.

Ammettiamo ora per ipotesi che questa interpretazione sia esatta e che il vostro «partner» possegga il Re di picche: in tal caso, il giocante, che ha fatto un salto in dichiarazione ed ha delle cartine a picche e a quadri ed al massimo Re e fante di cuori, possiede certamente Re e dama di fiori. Come è possibile, allora, realizzare quattro prese? Evidentemente bisogna riuscire a incassare due prese a fiori prima che il giocante scarti le perdenti nel colore sulle picche vincenti. Per poter far ciò è necessario che il vostro compagno possegga il 10 di fiori. In tale caso, mettendo in tavola una piccola fiori, si forza uno dei due onori del giocante e si realizzeranno due prese nel colore quando il «partner», vinta la presa col Re di picche, rinvierà fiori.

D'altra parte, anche se l'ipotesi di partenza non è esatta (e quindi il Re di picche è in mano al giocante), il ritorno di piccola fiori si impone ugualmente, nella speranza che il vostro compagno abbia il Re di fiori.

La smazzata completa conforta comunque la prima analisi.

♠ A D F 10
♥ A D 10 2
♦ 7
♣ 9 7 6 4

♠ 9 6 5
♥ 7 3
♦ A R D F 4
♣ A F 5

N — O E — S

♠ R 7 4 2
♥ 8 4
♦ 10 9 6 2
♣ 10 8 2

♠ 8 3
♥ R F 9 6 5
♦ 8 5 3
♣ R D 3

Come potete osservare il ritorno di piccola fiori è l'unico che batte il contratto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

donne confidenziale

Con il bikini l'ora della verità

oggi festeggiamo

S. Aureliano, S. Giuditta martire, S. Attilio, S. [illegible] vescovo, S. Gianfranco cappuccino.

OGGI mercoledì 16 giugno, il Sole è sorto alle 5,38 e tramonta alle 21,16. La Luna fa l'Ultimo Quarto alle 3,25.

Belle dal collo all'alluce con creme, massaggi (e rasoio)

Con l'estate i mini mini bikini, gli shorts-slip, gli abiti da sera scollati davanti, dietro, sui fianchi, portano alla ribalta il corpo, tutto, dal collo alla punta degli alluci. Addio guaine, culottes rinforzate, bustini compiacenti nell'aiutarci a nascondere qualche piccola magagna, il corpo «nudo» è totalmente disarmato di fronte agli sguardi e ai commenti. Se durante l'inverno lo si è un po' trascurato (e tanto c'è il maglione a collo alto, la gonna maxi, il collant fantasia) fin da maggio le prime foto di modelle in bikini su spiagge esotiche ci hanno impraticamente messe di fronte alla necessità di sfoggiarne prossimamente uno, se non proprio uguale a quello di Marisa Berenson, almeno graziosa o sedersi. La grande preoccupazione, oggi, sono quei tre o quattro chili in più dovuti alla pigrizia invernale, qualche cuscinetto, una pelle un po' sciupata.

Soprattutto però non bisogna forse prendere [illegible] parossi collettivo del dimagrimento, dalla smania del corpo di adolescente, anche se si hanno più di trent'anni e delle caratteristiche [illegible] che sono inequivocabilmente quelle di una bellezza «classica».

Ormai la corsa al chilo in meno ha assunto l'aspetto di una vera e propria «caccia alle streghe»: dalle pagine di tutti i giornali, da ogni cartellone pubblicitario fanciulle levigate incitano a ricorrere all'indumento dimagrante, al biscottino dietetico, al magico cataplasma, con slogan spesso deprimenti del tipo «non aspettare che te lo dica lui...» oppure «Cosa preferisci intorno alla tua vita? I rotoli di grasso o le sue braccia amorose?».

«La "lotta contro il cuscinetto" ha dato vita a tutta un'industria del dimagrimento, ma — dice un medico — per me si tratta di speculatori che tentano la donna dal suo lato più vulnerabile, il suo bisogno di assomigliare ai miti della moda contemporanea. Sospirano per una silhouette da ragazzino quando è provato che gli uomini preferiscono le donne che siano veramente tali e che la donna è fisiologicamente concepita per essere ben fornita in alcune parti. Quando una donna "femminile" si sforza di assomigliare ad un giovane efebo, va contro natura».

Provvediamo quindi a tenerlo in forma questo corpo, ma sempre [illegible] soprattutto sull'armonia delle forme (ci possono essere corpi che non mostrano le ossa e tuttavia essere estremamente "grandeolli") sull'aspetto della pelle e sulla abbronzatura.

Se proprio i chili si presentano in eccesso e sono tali da crearci grossi complessi, concordate con il vostro medico una dieta che vi sia utile senza danneggiarvi ed iscrivetevi ad una palestra dove vi costringano a compiere esercizi ginnici con costanza, o sottoporvi a bagni turchi e ad automassaggi con gli appositi apparecchi. Se non ne avete la possibilità, acquistate un corso di ginnastica e sforzatevi di [illegible] una mezz'ora al giorno almeno da dedicare agli esercizi.

Se il «problema» è localizzato, per esempio sui fianchi o sulle cosce: anche qui è indispensabile la ginnastica, che scioglie ed aiuta il corpo a diventare più elastico e sodo. Per accelerare questo processo molto utili i prodotti snellenti a base di alghe marine, che si applicano dopo aver fatto ginnastica o dopo un bel massaggio con un guanto di crine asciutto o con uno di materia plastica tipo Fiugina. Quasi tutte queste creme (Pikenz, Saiba, Fiugina, Yoga, Algaline, Flexyline ecc.) sono abbinate a bagni di schiuma.

Se siete un po' pigre o se i vostri cuscinetti sono difficili da raggiungere potete affidarvi alle cure di una massaggiatrice o di un istituto specializzato come la [illegible] dove potrete anche sottoporvi a bagni di paraffina e sauna.

Preoccupatevi ora della stato della pelle. Una dieta leggera, rinfrescante, a base di carni e pesci alla griglia, prosciutto, formaggi magri e freschi, verdure [illegible] e insalata, molta frutta, yogurth, latte magro (da bandire: pane, grassi, vino, alcool, pasta e dolci) oltre a curare la linea migliora moltissimo anche l'aspetto della pelle che perde la patina grigiastra, le piccole imperfezioni e i brufoletti.

[illegible] LA PELLE per il lungo contatto con la lana è diventata rugosa e spessa: bagni e docce frequentissime con un ottimo sapone emolliente (in farmacia) e con il guanto di crine o con prodotti tipo Badedas crema azzurro. Una soluzione casalinga ed efficace consiste nel massaggiarsi bene con olio di mandorle mezz'ora prima di entrare nella vasca e poi lavarsi con sapone neutro e [illegible].

DOPO IL BAGNO, indispensabile una crema od un'emulsione (Lancaster, Arden, Pikenz, Yoga, Manners) che restituisca alla pelle il giusto grado di umidità.

LA DEPILAZIONE. In [illegible], guerra al pelo: gambe, braccia ed ascelle devono essere lisce come quelle di un bambino, quindi, per le gambe, una soluzione radicale, la ceretta a caldo, applicabile presso una estetista o il parrucchiere e che permette di trascorrere due o tre settimane senza pensieri. Se avete la pelle molto delicata e sensibile, preferite invece la ceretta a freddo, applicabile anche a casa. Le ascelle sono l'unica parte del corpo che si possa depilare con il rasoio, a mano od elettrico, senza correre troppi rischi. Recentemente è stato messo in commercio un apposito rasoio della Philips esclusivamente per signore. La peluria sulle braccia non va tolta, ma schiarita con appositi prodotti (Hibros Crem, Oxy); in altre parti e quando il problema sia davvero importante, l'unica soluzione è rappresentata dall'elettrocoagulazione alla quale bisognerà però ricorrere con una certa sollecitudine perché le sedute sono lunghe e piuttosto noiose.

Donatella Giacotto

Domani a pranzo

DOLCE FREDDO DI BANANE — Un dolce rapidamente preparabile, sufficiente per quattro persone è questo per cui occorrono 300 grammi di panna montata, 200 di zucchero a velo, 150 di mandorle, 4 uova, 5 banane, 6 amaretti e un bicchierino di kirsch.

Sbucciate le banane e con il passaverdura riducetele in un impasto. Unitevi poi i tuorli delle uova insieme con lo zucchero e con una piccola frusta sbattetelì bene aggiungendovi molto lentamente il kirsch. Montate a neve soda gli albumi e mescolando con delicatezza amalgamateli alla panna e alle banane. Questo composto lo metterete in una grande coppa oppure in coppette per ogni commensale, livellando la superficie. Tritate gli amaretti e le mandorle che avrete avuto cura di sbucciare e di tostare, e spolverizzate con essi [illegible]. metterete in frigorifero lasciandolo il tempo necessario perché si raffreddi bene. Servite con biscotti [illegible].

NEL MONDO DEI FUMETTI

Il boom dei vampiri

Vampirella protagonista della rivista francese dell'orrore e del mistero più in voga: è venduta anche in Italia

L'orrore, ovviamente mescolato al sesso, al mistero, al terrore, alla magia, è sempre più di moda. Nella rassegna critica «Comic '71 - Il fumetto come arte nella nuova scuola italiana» (organizzata alla Galleria Angolare di Milano) uno dei premi della critica, quello per la miglior rivista a fumetti, è toccato infatti al mensile Horror dell'editore Gino Sansoni.

Il comitato promotore era formato tra gli altri da Giovanni Arpino, Gianni Brera, Ernesto G. Laura; e da Giovanni Manca, Nino Albertarelli e Rinaldo Traini che sono risultati fra i premiati. La rassegna presenta, per la prima volta nel mondo, le tavole originali più significative di prestigiosi disegnatori stranieri (Disney, Al Capp, Schultz, Hamlin) e italiani (Jacovitti, Molino, Albertarelli, Manca e Tofano) ed offre così una completa panoramica dell'evoluzione del fumetto. Farà una tournée nelle principali città italiane.

Il premio ad Horror è significativo, perché la rivista è nata soltanto 16 mesi orsono, è stata accolta con diffidenza e si è imposta proprio per la qualità dei nuovi disegnatori italiani che ha impiegato. Ora esce anche all'estero, in lingua tedesca, svedese e spagnola.

Le storie hanno il pregio di essere brevi — il lettore europeo non gradisce la sceneggiature a puntate — e contano spesso su una trovata mozzafiato all'ultima vignetta. Il terrore viene spesso da fatti apparentemente normali (i 4 cavalieri dell'Apocalisse si scatenano da un gatto travolto sull'autostrada, la locanda di Satana non è più in Transilvania ma in una stazione climatica à la mode) ed il brivido sembra quindi più genuino, meno impossibile.

Da pochi mesi «Horror» ha una gemella francese, «Vampirella» (dal nome di un'eroina sexy), che si può trovare anche nelle nostre edicole e ne è una copia fedele. Ha la stessa impostazione «terrorizzante», è accompagnata da eleganti saggi sulla letteratura ed il cinema fantastico.

Il boom dei vampiri sta ormai soppiantando i «fumetti seri» americani che hanno dettato legge fino a pochi anni fa.

Poche speranze a Sydney per gli ultimi due gemelli

SYDNEY, mercoledì sera.

Hanno trascorso una notte critica gli ultimi due sopravvissuti dei nove gemelli nati domenica scorsa a Sydney. Il tono dell'ultimo bollettino diramato dall'ospedale Paddington è piuttosto pessimistico. I medici nutrono ben poche speranze di riuscire a mantenere in vita ancora per lungo tempo il maschietto e la bimba, per la loro immaturità e per le minuscole misure. I due neonati sono lunghi non più di una spanna, e pesano rispettivamente 340 grammi (il bimbo) e 430 grammi (la bambina).

Ieri sera i medici dell'ospedale australiano avevano concesso ai genitori il permesso di vedere e toccare i due neonati, ma solo per qualche secondo. La signora Geraldine Broderik, una ex infermiera di 29 anni, già madre di due figlie di 3 e 4 anni, si è commossa alla vista dei due minuscoli neonati. (Associated Press)

Nuova ipotesi sulla tragica fine di Delfina Pignata in piazza Carducci

L'assassino dell'affittacamere aveva una complice che l'ha aiutato, lavato il sangue, rifatto le stanze

La vittima non avrebbe mai ricevuto un «cliente» in pantofole e con i bigodini in testa e non l'avrebbe portato nella camera dei pensionanti - Il corpo è stato sollevato e spostato, quasi sicuramente, da due persone - Poi pavimento e pareti sono stati lavati e asciugati con estrema cura, un lavoro da casalinga - L'omicida voleva ritardare il più possibile la scoperta del crimine - Il movente più probabile: una questione di interesse

(Segue dalla 1ª pagina)

te, accuratamente, minuziosamente, sembra quella di una donna. E la tesi dell'innocente coppia in visita domenicale, una coppia che può tendere un agguato mortale a Delfina Pignata senza destarne i sospetti, è al momento la più logica.

La donna è stata vista uscire di casa nella mattinata di domenica. Era elegante come al solito: indossava un tailleur grigio ed aveva una rosa sul petto. Ha pranzato al ristorante ed è rientrata nel pomeriggio, dopo le tre. Due parenti, i coniugi Supertino, l'hanno cercata a casa due volte la mattina ed una volta nel primo pomeriggio senza trovarla. L'assassino e la sua complice sono giunti inaspettati.

Quando è stata uccisa infatti, Delfina Pignata indossava un vecchio vestito, aveva le pantofole e in testa i bigodini. E' evidente che, tornata a casa, si era messa in libertà — forse con l'intenzione di uscire la sera — e quindi non aspettava nessuno. Era molto ordinata e ci teneva a fare bella figura: non avrebbe certo ricevuto un «cliente», anche se conosciuto, in quelle condizioni trasandate. E' possibile che la scampanellata l'abbia svegliata mentre riposava sul letto della cucina.

E' stata colpita con una scure che teneva in cucina. Il delitto è avvenuto nella stanza affittata ai ferrovieri Giampiero Ferro e Elvio Fabbiane, un locale separato dal resto dell'alloggio, a cui si accede passando da un terrazzo coperto. I due hanno dichiarato alla polizia che la padrona di casa, privatamente, non si recava mai nella loro camera. Il fatto è confermato dai precedenti inquilini, anch'essi allievi del centro addestramento aiuto-macchinisti di Porta Nuova.

Di norma Delfina Pignata — metodica e abitudinaria — riceveva i clienti in cucina dove aveva sistemato un letto ad una piazza. Solo raramente li portava nella sua camera da letto. Invece ha accompagnato l'assassino dai pensionanti che sapeva assenti, e questi si è portato dietro la scure prelevata nella cucina senza farsi notare.

Ecco che prende consistenza l'ipotesi della coppia. Conoscenti con cui Delfina Pignata si intratteneva e ai quali fa visitare l'appartamento. Così è possibile che mentre si avvia sul terrazzo chiacchierando con la donna, l'uomo si attardi un poco, le segua qualche passo indietro ed abbia quindi buon gioco a nascondere sotto la giacca, forse dietro la schiena, l'arma del delitto.

Delfina Pignata viene colpita con il rovescio dell'accetta. Colpi alla testa, che sfondano ma che non fanno sprizzare troppo il sangue intorno come sarebbe avvenuto se fossero stati vibrati con la lama. Forse la vittima è presa di sorpresa alle spalle, non si muove troppo, cade subito.

E per evitare che il sangue dilaghi, viene subito avvolta nella coperta presa da uno dei letti, quindi nella tovaglia di plastica strappata dal tavolo su cui studiavano i due ferrovieri. Gli assassini sollevano il tragico fagotto e lo portano, ripassando attraverso il terrazzo sul cortile, nella camera da letto. Il corpo di Delfina Pignata non è stato trascinato, come forzatamente avrebbe dovuto fare una sola persona, ma sollevato. Restano dei segni ben chiari sul fagotto, come di due rudimentali maniglie ricavate nella tovaglia, ai lati opposti del corpo.

A questo punto, probabilmente per ritardare il più possibile il ritrovamento del cadavere, si cancellano le tracce del delitto dalla stanza dei ferrovieri. E' un lavoro ben fatto, da esperti, da casalinga. Il pavimento viene perfettamente lavato e asciugato. Lo stesso avviene per i muri.

Il letto da cui è stata strappata la coperta è rifatto alla perfezione. Tutto viene riordinato, libri ed altri oggetti tornano al loro posto sul tavolo da cui manca solo la coperta di plastica. La stanza alla fine risulta così ordinata, che quando lunedì sera Giampiero Ferro torna a casa, non nota nulla di anormale.

Anche la scure viene accuratamente lavata. Viene riordinata anche la stanza da letto. Ed il fagotto che contiene il corpo della vittima, viene confezionato alla perfezione. La tovaglia è arrotolata: non si vede assolutamente che cosa contiene. E' questo uno dei fatti inspiegabili.

Due sono le ipotesi, entrambe valide. Gli assassini volevano portarlo via nella notte; l'avrebbero caricato su una macchina e quindi trasportato in campagna per seppellirlo. Il corpo è avvolto in un vero e proprio sudario, impermeabile che non avrebbe macchiato abiti e sedili. E questo piano è andato a monte, perché il tragico pacco è risultato intrasportabile, troppo lungo e grande per un'auto anche grossa. La seconda tesi è che il cadavere sia stato avvolto così strettamente per ritardarne la decomposizione e di conseguenza la scoperta, contando sul fatto che per almeno qualche giorno i pensionanti non si sarebbero preoccupati dell'assenza della padrona di casa.

Il movente più probabile, come si è detto, sembra l'interesse. La rapina sarebbe da escludere, perché in un cassetto a portata di mano c'era mezzo milione in contanti e non è stato toccato. Così è per la borsetta, bene in vista sul comò. Forse la vittima prestava denaro anche a persone fuori dall'ambito famigliare e queste, messe alle strette, l'hanno uccisa.

Il dott. Montesano, con il ferroviere Giampiero Ferro, durante la perquisizione nell'alloggio della Pignata

Orologeria svaligiata stamane in centro

Spaccata in pieno centro la vetrina di un'orologeria. Stamane, a colpi di cric, i ladri hanno sfondato il cristallo della vetrina della ditta «Beco» in via Santa Teresa 13 e hanno portato via un bottino del valore di circa tre milioni. Gli autori del colpo erano su una Giulia 1750 bianca che risulta rubata.

Per la mondana il denaro era un'ossessione

"Se nascessi di nuovo comincerei a 15 anni"

La donna assassinata, Delfina Pignata, aveva 59 anni

Delfina Pignata era la più giovane di sei fratelli. Il padre faceva l'agricoltore prima di incominciare a bere come una spugna. La famiglia aveva abitato a Racconigi, poi a Candelo. La ricordano bella, corteggiata da tutti. Ma già allora, dice chi l'ha conosciuta, gli stessi parenti, covava quasi un culto morboso per il denaro.

Un giorno, si era trasferita a Biella ed aveva incominciato a «fare la vita». Era stata subito notata, la chiamavano semplicemente «la Pignata» e i ragazzi [illegible] l'uno l'altro metà intimoriti, metà turbati. Perché se fosse stata brutta e laida l'idea che facesse quel mestiere in strada battendo i marciapiedi non sarebbe stata tanto conturbante.

Mai una parola volgare, discreta, preoccupata di conservare la propria reputazione.

A Torino era arrivata al punto di comprarsi una macchina per cucire e fingere di fare la sarta. Era nata povera: il padre, alcolizzato, se ne infischiava della famiglia. In casa si viveva con i soldi che portavano i due fratelli che lavoravano in una tessitura di Biella.

La paura della miseria l'aveva ridotta avida e avara. Anche quando aveva incominciato a star bene ed a comprarsi le case (un alloggio in piazza Carducci 156, due in via Genova 8, tre box per auto in piazza Carducci 169) questo timore non l'aveva più abbandonata. Ed oltre i tre libretti di risparmio, uno di 25 milioni, uno di 8 e uno di 6, due pacchi di buoni fruttiferi, uno per 15 [illegible], uno per dieci, la riscossione dei fitti, le pensioni una di invalidità ed [illegible] della Previdenza. I soldi appena bisogna di vederseli intorno.

In casa, il suo mezzo milione se lo teneva sempre. Non che lo contasse e ricontasse, come gli avari delle vignette, ma perché doveva sentirsi fisicamente sicura che adesso era ricca. Che non [illegible]. Così, con un patrimonio di 150 milioni [illegible] al mese, continuava ad esercitare, ed a prestare [illegible] e fare l'usuraia. Perché il denaro «non si getta via con un calcio», e uno dei pochi rimpianti rimastole era quello di non aver incominciato prima.

Ad un suo cugino che le aveva chiesto perché facesse quel mestiere aveva risposto quasi scandalizzandolo: «Se dovessi nascere di nuovo incomincerei a quindici anni: mi sono fatta un sacco di soldi».

Non importa se per fare quel mucchio di soldi, ne aveva dovute mandare giù di umiliazioni, di umiliazioni — soleva dire — se ne hanno molte anche a vivere poveri. E per togliersi da quella miseria che si sentiva cucita addosso se l'era fatta con i tedeschi, poi si era messa con un vecchio, che le faceva fare una vita brillante, infine era scesa sui marciapiedi.

La madre che l'aveva seguita a Torino viveva con lei fingendo di non sapere che cosa facesse la figlia, «credendo» che guadagnasse tutto quel denaro con le quattro cuciture che faceva a macchina tanto per gettar sabbia negli occhi dei vicini, e senza mai «capire» come mai circolassero tanti uomini per casa.

Ora Delfina Pignata vestiva «démodé». Portava lunghi guanti e cappello. Diceva di amare i fiori, da perfetta avara viveva di [illegible] pur essendo [illegible] ricca. Ricca, comperava un etto e mezzo di fegato, [illegible] volte la settimana; mezzo pollo il sabato ed il resto dei giorni beveva caffelatte.

La squadra del buon costume nei suoi rapporti una volta tanto traccia una biografia che non ha nulla di burocratico ed è un attento [illegible]: «Non ha mai dato fastidio. Faceva una passeggiatina, sotto i portici di via Nizza se pioveva, nei giardini che costeggiano il Po tra il ponte della Molinette e il ponte Isabella se c'era il sole. Si limitava a fissare a lungo i possibili clienti, [illegible] che si trattasse di un'avventura non mercenaria [illegible] capivano, come accadeva spesso dopo averla accompagnata fino a casa, il [illegible] bene».

---

temperatura di oggi

massima + 21,7
minima + 10,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) 13,9; ore 8: 13,5; press. 741,3; umid. 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: sereno, visibilità ottima, venti deboli, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: [illegible] 22,3; minima 10,8; ore 8: 13,4

L'aggressione stanotte in corso Tassoni

In tre rapinano una donna: presi

La vittima è una passeggiatrice, l'hanno invitata sull'auto e le hanno strappato la borsa - Poco dopo hanno tentato un altro colpo e sono stati sorpresi dalla Volante

Tre giovani hanno aggredito una donna verso l'una di stanotte. Dopo averla rapinata, l'hanno scaraventata a terra dall'auto. Sono stati identificati e arrestati. In corso Tassoni, all'angolo con via Pallavicino, Maria Corda, 24 anni, via Rattazzi 1, passeggiava sul marciapiede. Le si sono avvicinati tre giovani su una «500» scura.

Le hanno offerto un passaggio, lei ha accettato. Percorse poche centinaia di metri, uno dei malviventi l'ha afferrata per il collo. «Dacci i quattrini, altrimenti è peggio per te». Un altro intanto le ha strappato la borsa. Qualche istante più tardi, in una zona buia, i tre l'hanno gettata dall'auto.

Maria Corda, stordita e in lacrime, ha subito raggiunto un telefono e ha chiamato la Questura. Poco dopo è partita una «volante». In corso Svizzera gli agenti dell'equipaggio hanno notato un'altra donna che tentava di farsi notare. Anche lei ha raccontato una drammatica avventura: «Mi si sono avvicinati tre sconosciuti, molto giovani. Uno ha tentato di strapparmi la borsa, ma io mi sono messa a urlare e quelli si sono spaventati. Sono scappati via subito».

La donna, Livia Sbiroli, 35 anni, via Chiesa della Salute n. 81, ha anche fornito il numero di targa della «500». Gli agenti della volante hanno cominciato una battuta nella zona. In via Ascoli, all'angolo con via Pianfei, hanno notato l'auto segnalata. Hanno fermato i due giovani che discutevano all'interno e li hanno accompagnati in Questura. Sono stati identificati per Giulio Abate, 17 anni, e Michele Moscarito, sedicenne. Hanno confessato e hanno fatto il nome del complice: Mario Parise, 16 anni, via Santa Chiara 61. La «500» era stata rubata in via Pacchiotti.

Due dei giovani arrestati

Oggi al mercato

[illegible] al Kg.	Porta Palazzo	Piazza Campanella	Corso Spezia	Piazza Foroni
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	200-330	200-220	100-200	220-250
coste	150-200	150	150-300	180-200
catalogna	200	150	200-250	—
pomodori	150-500	250-400	350-650	350-400
zucchine	150-300	250-300	250-300	300-350
patate	65-100	100-120	100-130	100-120
lattuga capp.	200-300	200-240	250	200-250
pere passacrassane	150-250	—	160-220	—
mele delizia	100-220	120-180	120-200	180-220
mele renette can.	150-250	—	150-190	180-200
banane	250-400	400	400	300-350
PESCE:				
muscolo	250-300	300	300	250-300
arselle	200-250	350	200-250	250-300
sarde	250-450	500	400	350-400
alici	250-600	400	250-400	250-300

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 105 (120); coste 115 (100); catalogna 100-115 (85-90); pomodori 80-140 (260-420); zucchine 95-130 (40-150); patate 45-65 (40-55); lattuga cappuccio 200-220 (100-120); pere passacrassane 180 (190); mele delizia 70-150 (70-160); mele renette Canada 85-150 (100-170); banane 330-340 (340-350).

Frutta in scatola

La frutta è poca quest'anno ai mercati e nei negozi ed il prezzo poco invitante. Colpa del tempo. Nei supermercati è segnalato un notevole aumento nella vendita della frutta sciroppata. Ci sono anche le castagne in scatola (330 lire).

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Il commissario Sandulli depone al processo

"Presi ad un dimostrante il bastone: esplosero i tumulti"

Il funzionario precisa che c'era la disposizione di sequestrare ogni tipo d'arma

L'udienza di stamane al processo contro i 36 [illegible] arrestati per i disordini del 29 maggio è stata occupata quasi interamente dalla testimonianza del commissario capo dott. Gaetano Sandulli, il funzionario che ha diretto le operazioni di ordine pubblico quel giorno. Con precisione ha fornito la risposta a molte domande poste dalla difesa e che fino ad oggi erano rimaste un problema insoluto.

«Sapevamo — ha incominciato il commissario — che si sarebbe svolta una manifestazione di protesta alle 17 del 29 maggio. Lo avevano annunciato con volantini e manifesti di cui siamo riusciti ad avere copia. In questa circostanza il questore dispose il "servizio di piazza" perché sia mantenuto l'ordine pubblico. La riunione ed il corteo non erano stati autorizzati. Devo precisare: ogni qual volta si vuole organizzare una manifestazione è necessario presentare tre giorni prima una domanda in duplice copia, di cui una in carta bollata, indirizzata al questore. La polizia prende atto e rilascia il nulla osta precisando in certi casi le limitazioni».

«Il 29 maggio — ha riferito il dott. Sandulli — mi sono recato alle Torri Palatine alle 15,30 per un'azione preventiva. Avevo come collaboratore il commissario capo dott. Renato D'Ardia con i sottufficiali e le guardie del suo ufficio. Il suo compito era quello di vigilare affinché i dimostranti non avessero armi, proprie o improprie come bastoni, caschi o uniformi. Pur non essendo autorizzato il corteo era "tollerato" se tutto si svolgeva in ordine.

Tra le 16 e le 16,30 il dott. D'Ardia ed il capitano Lungo dei carabinieri mi informarono che cinque giovani avevano dei cartelli sorretti da robusti bastoni. Dietro mia richiesta li posarono senza protestare, su un camioncino targato Trento. Nella mia opera di pacificazione fui aiutato dal commissario dott. Romano».

«Alle 17 il commissario D'Ardia e il capitano Lungo mi riferirono che molti dimostranti avevano dei bastoni lunghi, e molti senza bandiere, [illegible] degli zainetti pieni di pietre. Misi ad armacollo la sciarpa tricolore e mi avvicinai alla prima fila dei giovani invitandoli a lasciare quei manganelli. Mi risposero che si sarebbero comportati come faceva comodo a loro. Afferrai il bastone tenuto da uno di quelli che mi sembrava un capo. Non volle cedere. Fu questa la scintilla che diede inizio ai tafferugli. Tentarono di risucchiarmi in mezzo alla massa. Allora mi tirai indietro e ordinai la carica».

E' seguito quindi il commissario dott. Romano che ha riferito sull'opera di persuasione tentata sui giovani per farli desistere dagli atti di violenza.

Contadino cade dal carro: è grave

Un contadino di Sanfrè è ricoverato alle Molinette in gravi condizioni per una caduta. E' Mario Franco, 46 anni, via Pier di Calvi 14. Stamane scaricava del fieno da un carro, nell'aia della sua cascina. Forse per un malore è precipitato a terra e ha battuto violentemente il capo.

Ferito con il coltello e rapinato di 2 mila lire

Un uomo è stato aggredito e rapinato da due capelloni. Minacciato con un coltello, nel tentativo di difendersi si è ferito alle mani. Guarirà in una settimana. E' Matteo Damiano, 51 anni, via Richelmy 4. Verso mezzanotte percorreva corso Massimo d'Azeglio. All'incrocio di corso Bramante è stato avvicinato da due giovani.

«Il più alto mi ha minacciato con un coltello da cucina, l'altro mi ha strappato il portafogli. Avevo appena duemila cinquecento lire».

I due se ne sono andati lasciandolo ferito sul marciapiede.

Gangster a Carignano incuranti della sirena dell'allarme

Assaltano all'alba un'oreficeria sparano all'inquilino che li vede

Hanno rubato oggetti preziosi per due milioni e mezzo - Il titolare del negozio e la moglie sono disperati: «Cinque rapine in cinque anni»

Una banda di ladri ha preso d'assalto stamane all'alba un'oreficeria in pieno centro di Carignano. Sorpresi da un inquilino della casa mentre trasportavano la refurtiva, i banditi gli hanno esploso contro un colpo di rivoltella. Incuranti della sirena d'allarme, hanno rubato oggetti d'argento e altri preziosi per oltre due milioni e mezzo di lire.

E' accaduto verso le cinque. In piazza Carlo Alberto è giunta un'Alfa Romeo 1750 scura — forse nera — con quattro persone. La grossa auto si è fermata al numero 6 dove c'è l'oreficeria di Renato Manero, 28 anni, e della moglie Giovanna Appendino, venticinquenne.

Sono scesi tre uomini, un quarto complice è rimasto alla guida della macchina. Con un paio di grosse cesoie uno ha tagliato le maglie della saracinesca, poi ha sfondato il cristallo della porta. Due dei malviventi sono entrati ed hanno cominciato a far man bassa degli oggetti esposti nelle vetrine interne e sul banco centrale.

Improvvisamente è scattato il segnale d'allarme. Incuranti della sirena che svegliava gli inquilini dell'intero caseggiato, i ladri hanno continuato il loro lavoro.

Un venditore ambulante, Livio Ronco, 45 anni, si stava alzando per recarsi al mercato. Si è precipitato in cortile. Quando ha raggiunto la strada, uno dei banditi — che era rimasto sul marciapiedi, tra il negozio e l'auto per far da «palo» — lo ha visto.

Senza esitazione gli ha esploso contro un colpo di rivoltella. «*Ho sentito l'esplosione* — racconta il Ronco —. *Ho visto la fiammata. Terrorizzato sono tornato in casa per telefonare alla polizia. Però ho avuto il tempo di vederli bene: nell'oreficeria erano in due. Il complice rimasto sull'auto impugnava un mitra e lo spianava verso la strada*».

Gettata la refurtiva alla rinfusa sull'auto, i malviventi sono risaliti mentre la gente s'affacciava alle finestre. Nella fretta hanno perso qualche oggetto d'argento per strada. Si sono diretti verso Torino.

Romano Barra, 40 anni, che abita a qualche decina di metri dal negozio, li ha visti: «*Ho fatto appena in tempo a vedere le portiere richiudersi con violenza, la canna del mitra è sparita all'interno. Per coprirsi la fuga, hanno esploso alcuni colpi di rivoltella in aria*».

In piazza Carlo Alberto si è radunata subito una piccola folla. Poco dopo sono giunte le «volanti» della polizia, i carabinieri di Carignano al comando del maresciallo Tedesco e i carabinieri di Torino. E' stata effettuata una battuta, sono stati istituiti posti di blocco. Tutto inutile: i ladri erano lontani.

Durante le indagini è stato accertato che nel pomeriggio un'Alfa Romeo con due persone era stata notata aggirarsi attorno al negozio. L'orefice Renato Manero è disperato: «*Da cinque anni ho il negozio e i ladri mi han preso il mitra già cinque volte. Ora nessuno mi assicurerà più*».

La moglie dell'orefice Maria Giovanna Manero e la saracinesca tagliata con le cesoie

Romano Barra, 40 anni

Circolazione vietata oggi in tre vie del centro

Oggi pomeriggio è proibita la circolazione degli autoveicoli privati in via XX Settembre, in via San Tommaso (tra via Pietro Micca e via Santa Teresa) ed in via Arsenale. Le strade sono bloccate dalle 14 alle 20, il traffico dovrà seguire altri itinerari. L'esperimento del Comune sarà ripetuto domani mattina dalle 8 alle 14.

È morto Coggiola ex sindaco di Torino

Stamane alle 5 Aveva 77 anni

Domenico Coggiola, sindaco di Torino dal 1948 al 1950 si è spento stamane alle 5. Era ammalato da tempo, un male gravissimo che lo aveva costretto da vent'anni a rinunciare alla carriera politica. Nato ad Asti nel 1894, aveva 77 anni.

Laureatosi in medicina all'Università di Torino aveva esercitato la professione all'ospedale Mauriziano. Ufficiale degli alpini nella prima guerra mondiale, al ritorno si era iscritto al partito socialista e nel 1925 era passato a quello comunista. Richiamato alle armi nel secondo conflitto, l'8 settembre lo vide fra i più attivi partigiani, membro del Cln piemontese, due volte arrestato dai fascisti.

Fece parte della prima Giunta popolare formata dal Cln. Eletto poi consigliere comunale, fu nominato assessore all'igiene. Nel maggio del 1948 divenne sindaco di Torino, carica che tenne fino ai primi mesi del '50, quando fu costretto a rinunciare alla carica per una grave malattia.

i lettori ci scrivono

Ai 22 che protestano

«Sono il titolare della ditta che gestisce l'autolinea automobilistica Valdellatorre-Torino e rispondo agli appunti mossi da quei 22 signori e signore circa il disservizio su detta autolinea:

«1) Gli orari dei pullman non vengono variati a discrezione e capriccio del titolare, ma solo ed esclusivamente nell'interesse generale della popolazione dei paesi serviti e con la preventiva autorizzazione della Motorizzazione di Torino.

«2) E' noto a tutti che il disagio maggiore, cioè quello che indiscutibilmente ha provocato ritardi sia nell'andata che nel ritorno, è il passaggio a livello di Alpignano. Come è possibile mantenere l'orario prestabilito quando continuamente il passaggio a livello viene trovato chiuso o per il transito di un treno speciale o di un treno in ritardo o di un treno in manovra? Di questo inconveniente anche i 22 firmatari della protesta se sono abituali viaggiatori dovrebbero essere al corrente.

«3) Altro motivo di ritardo fino a pochi giorni fa, era dovuto ai lavori di ampliamento del tronco stradale Alpignano-Brione, lavori protrattisi per alcuni anni. Ma nemmeno di questo si sono accorti i 22 signori? Se ne sono accorti invece i reali frequentatori dell'autolinea ed i miei autisti costretti a compiere continue gimcane su cumuli di terra e pietre.

«E per finire quei signori 22 sanno o non sanno che oltre alle corse da loro citate ne esistono altre (seppure limitate a Rivoli) in coincidenza alla Filovia per Torino? Ne dubito, e d'altra parte sarebbe come se lo scrivente ignorasse che il trasporto delle persone viene ormai svolto da privati. Ringrazio dell'ospitalità e porgo distinti saluti».

Walter Sberra

I trecento di Guarene

«Sono portavoce di trecento e più famiglie, in gran parte agricoltori, residenti nei comuni di Guarene e di Alba che sperano vivamente nel tuo intervento a loro favore presso chi di dovere. Da oltre un anno, i sopracitati agricoltori hanno subito l'esproprio per pubblica utilità (costruzione di una Superstrada) di tutti o parte dei loro beni. Le adesioni, se così si possono definire, sono state raccolte da un funzionario della provincia di Cuneo con abile arte persuasiva e chiare, ripetute assicurazioni e promesse di pronto indennizzo.

«Successive promesse di sollecito risarcimento di danni sono state fatte anche dall'allora Presidente della Provincia, in occasione di un raduno degli interessati appositamente indetto. Per gran parte delle famiglie il danno è incalcolabile: si demoliscono case, laboratori artigianali, si abbattono frutteti specializzati e si deturpano le aree migliori. Il sacrificio richiesto agli espropriati è stato duro, pesante, doloroso e ad esso dovrebbe logicamente ed umanamente fare riscontro un adeguato e pronto indennizzo.

«Purtroppo, è trascorso più di un anno, e di positivo ci sono due soli fatti: 1) le ruspe sono entrate in azione con lo spettacolo facilmente intuibile; 2) le autorità si sono completamente disinteressate della sorte degli espropriati dimenticando ben presto le promesse fatte.

«L'Anas, meno che mai sensibile a questi problemi, ha la brillante consuetudine di pagare gli indennizzi dopo 7-8 ed anche 10 anni dall'avvenuto esproprio. Alle rimostranze di chi ha osato sollecitare il risarcimento dei danni, la risposta è stata una sola: non c'è nulla da fare, occorre attendere. E nel frattempo ai danneggiati è rimasto l'obbligo di pagare le tasse sui beni espropriati».

Clara Tornavacco

Strade che portano a Torino

«Scrivo queste poche righe per un incidente accadutomi ieri. Arrivavo da Candiolo e poco prima del passaggio a livello di Nichelino mi infilo con la mia "Mini" in un buca della strada molto larga e profonda, che non è in alcun modo segnalata.

«Recatomi dal meccanico della zona mi sorrise dicendomi che giornalmente accadono parecchi incidenti simili nello stesso posto, altri assai più gravi di quello occorso a me».

Segue la firma

Spiraglio di soluzione per la FIAT

L'incontro delle delegazioni davanti al ministro è terminato alle 5; verrà ripreso nel primo pomeriggio - Accantonati i cottimi, si è parlato della «nuova logica di lavoro» proposta dai sindacati

Ci telefonano da Roma:

Cauto ottimismo al Ministero del Lavoro dove si incontrano ormai da una settimana le delegazioni dei sindacati metalmeccanici e della Fiat, con la mediazione di Donat-Cattin. Se il prolungamento notturno degli incontri dovesse veramente essere un segno ottimistico, questa notte sarebbe stato fatto un passo in avanti verso la soluzione della vertenza: ministro, sindacalisti e delegazione Fiat sono usciti dal Ministero del Lavoro alle 5.

Si sono ridati appuntamento per questa mattina alle 12. Gli incontri sono invece ricominciati con il solito ritardo, dovuto soprattutto all'accavallarsi degli appuntamenti che il ministro ha con le parte delegazioni di categorie in agitazione: alberghieri, ospedalieri, Zanussi.

Nella trattativa notturna è stato approfondito l'esame dei particolari tecnici sulla proposta dei sindacati di ricomporre le mansioni alla catena di montaggio, dopo che il ministro Donat-Cattin aveva temporaneamente rinunciato a presentare la sua «proposta definitiva di soluzione» sul problema dei cottimi. Di cottimi se ne parlerà in un secondo tempo, per ora le parti esaminano la «nuova logica del lavoro» che i sindacati vorrebbero introdurre in fabbrica.

Secondo le richieste dei sindacati, l'operaio alla catena di montaggio non dovrebbe compiere operazioni di durata inferiore ai due-tre minuti. In questo tempo, l'operaio dovrebbe compiere più operazioni di prima. La Fiat ha replicato, per bocca dell'avv. Cuttica, capo della delegazione dell'azienda, che una trasformazione di questo tipo abbasserebbe la produttività, impedendo all'auto italiana di fare concorrenza al prodotto straniero. I sindacati replicano che è probabile che si riduca la produttività, ma contemporaneamente si ridurrebbe anche l'assenteismo degli operai, i quali sarebbero più interessati ad un tipo di lavoro meno «alienante» del semplice testa di avvitare un bullone. L'azienda ha presentato, a sua volta, che non è detto che si ridurrebbe l'assenteismo: è stato dimostrato che gli operai sono i primi a protestare quando, essendoci ridotte richieste di auto, si allungano i tempi di lavorazione.

L'argomento è stato trattato per la maggior parte del tempo, per la delegazione Fiat, dal tecnico più qualificato, il dott. Sergio Palmucci, vicedirettore generale responsabile della produzione automobilistica.

a. rap.

Gli scioperi di stamane

Astensioni dal lavoro stamane negli stabilimenti Fiat, secondo quanto avevano deciso Cgil, Cisl e Uil. Lo sciopero riguardava il secondo ed il terzo turno normale a Mirafiori, carrozzeria, presse e collaudo; la durata variava da 2 a 3 ore secondo i reparti. Su 31.000 operai — informa l'azienda — i presenti erano 10.661, pari all'34,2 per cento.

Sgombero parziale di una casa pericolante in via Carlo Alberto

Un'ala della casa di via Carlo Alberto 41 è stata fatta sgomberare stamattina. Fin dal 1968 era stata dichiarata pericolante; gli inquilini si erano opposti, minimizzando il pericolo che sottolineava la totale inesistenza di pericolo. L'ordine di sgombero del Comune riguarda tre edifici e due negozi. Inoltre in tutti gli alloggi dal pian terreno al quinto piano vengono sigillate alcune stanze, che non saranno utilizzabili fino a quando non verranno terminati i lavori di consolidamento.

Prendono a sassate le finestre d'una scuola

Alcuni teppisti stanotte hanno preso a sassate le finestre di una scuola.

E' accaduto all'istituto parificato «Scuola Nuova» che occupa il primo piano di un vecchio caseggiato in via Saibile 1 ed è frequentato da studenti della media inferiore e di corsi professionali. In questi giorni nei locali della scuola affrontano gli esami circa 70 ragazzi — alcuni dei quali privatisti.

Ieri sera l'istituto è stato chiuso verso le venti. Stamane alle sette e trenta il personale di servizio ha trovato i vetri delle aule e degli uffici infranti. Grosse pietre erano cadute sul pavimento.

Dice il preside, professor Pietro Mussano: «La zona è molto mal frequentata, ci sono giovinastri che spesso importunano le ragazze uscite dalle lezioni. Forse sono questi i teppisti che hanno sfondato i vetri. Per ora comunque non si può escludere sia stato qualche studente deluso dal risultato degli scrutini».

Curiosità del Lotto

Da questa settimana i centenari sono sei: il «matusa» 71 di Cagliari (190 assenze), il 75 di Milano (120), il 70 di Torino (108), il 81 di Cagliari (101), il 62 di Milano ed il 36 di Torino. Una situazione per molti versi davvero straordinaria: non dovrebbe durare a lungo.

Fra le combinazioni, oltre alla consecutiva ricomparsa dei Gemelli a Cagliari (55-88), ricordiamo un terno nelle Figure a Genova (serie 3: 47-65-28), e tre nelle Decine: a Napoli (35-37-34), a Palermo (26-29-22) e a Torino (18-17-11).

Numeri in maggiore ritardo sulle 10 ruote dopo l'uscita del 12 giugno 1971:

BARI: 88 (da 88 sett.); 47 (84); 19 (50); 60 (48); 21 (44); 17 (41); 33 (38); 77 (35); 38 (34).

CAGLIARI: 71 (190); 81 (101); 14 (74); 3 (57); 62 (53); 80 (53); 28 (46); 9 (39); 28 (39); 36 (38).

FIRENZE: 7 (81); 48 (80); 5 (51); 66 (46); 68 (40); 39 (42); 72 (40); 37 (37); 54 (36); 77 (36).

GENOVA: 41 (90); 13 (78); 78 (59); 51 (58); 66 (58); 54 (54); 1 (44); 12 (43); 88 (43); 32 (41).

MILANO: 75 (120); 62 (100); 57 (77); 28 (60); 8 (63); 4 (54); 30 (55); 76 (54); 21 (51); 37 (50).

NAPOLI: 70 (80); 10 (63); 61 (60); 30 (48); 44 (62); 3 (55); 73 (50); 12 (43); 81 (43); 79 (41).

PALERMO: 64 (94); 1 (72); 62 (65); 78 (53); 27 (51); 9 (45); 11 (47); 43 (42); 42 (40); 6 (37).

ROMA: 4 (70); 64 (68); 13 (61); 28 (58); 38 (50); 81 (55); 48 (53); 43 (51); 15 (38); 34 (35).

TORINO: 70 (108); 36 (100); 89 (94); 74 (85); 82 (63); 16 (62); 18 (54); 48 (54); 88 (54); 40 (50).

VENEZIA: 22 (95); 88 (87); 36 (81); 82 (77); 40 (76); 3 (70); 27 (64); 71 (57); 2 (55); 64 (49).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure.

Gemelli: Bari, 1 sett.; Cagliari, 0; Firenze, 29; Genova, 36; Milano, 6; Napoli, 7; Palermo, 32; Roma, 21; Torino, 3; Venezia, 31.

Vertibili: Bari, 9; Cagliari, 14; Firenze, 36; Genova, 15; Milano, 15; Napoli, 2; Palermo, 2; Roma, 24; Torino, 8; Venezia, 3.

Cadenze: Bari, 7 (34); Cagliari, 3 (69); Firenze, 1 (21); Genova, 4 (34); Milano, 7 (43); Napoli, 3 (24); Palermo, 3 (35); Roma, 4 (39); Torino, 3 (19); Venezia, 6 (90).

Figure: Bari, 1 (31); Cagliari, 1 (15); Firenze, 7 (25); Genova, 5 (36); Milano, 4 (30); Napoli, 7 (16); Palermo, 7 (21); Roma, 3 (42); Torino, 3 (84); Venezia, 5 (11).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze:

Maggiori ritardi del 1° Estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 84 (2); Genova, 38 (X); Napoli, 42 (X); Roma, 10 (1); Napoli II, 78 (2).

Maggiori ritardi dell'Estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 71 (2) e 81 (2); Milano, 75 (2); Napoli, 70 (2).

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la conclusione verrà dopo le 18, quando il sestile Luna-Marte crea un clima dinamico ed efficiente che facilita la cordialità. *Sentimenti:* la persona amata ha bisogno di un consiglio. Prodigatevi e assistetela. *Salute:* infusi vitalizzanti a fine serata.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la dissonanza della Luna con Saturno, di pomeriggio, esercita un'azione paralizzante e restrittiva. Ritardi e impedimenti vari. *Sentimenti:* non negate il vostro aiuto a persone bisognose e prive di conforto. *Salute:* scarsa resistenza alla fatica, tendenza alla depressione.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* possibilità di importanti progressi sfruttando una idea completamente nuova, evitando però le situazioni rischiose. Calma. *Sentimenti:* il cielo dell'amore non è oggi incoraggiante. Pericolo di controversie. *Salute:* l'inquietudine dello spirito si riflette anche sul fisico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* la Luna, in urto con Nettuno, indica spesso confusione e disordine nelle attività; per cui è più facile cadere in errore. Prudenza. *Sentimenti:* discussioni animate in famiglia. Un'avventura nasconde amare delusioni. *Salute:* digestione disturbata specie se lo stomaco è sofferente.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la riuscita dipende, in gran parte, dalle notizie che, di nascosto, capterete precedendo le mosse dei concorrenti. Non divagate. *Sentimenti:* ricorrete alla filosofia se le aspirazioni del cuore vengono a fallire. *Salute:* state oltrepassando il limite di guardia della resistenza.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* se trattati in società, hanno maggior probabilità di successo. Occorre però un atteggiamento più accondiscendente verso gli altri. *Sentimenti:* sforzatevi di non inasprire i conflitti coniugali. Più tolleranza. *Salute:* sottoposto il sistema nervoso ad una intensa frustrazione.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* la quadratura della Luna con Urano, ospite del Segno, comporta, quasi sempre, impreviste complicazioni e notizie spiacevoli, caos. *Sentimenti:* lo sconvolgente clima astrale sconsiglia gli approcci galanti. Rinuncie. *Salute:* scosso il sistema neurovegetativo.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non scoraggiatevi se, all'inizio, manca la sperata conclusione: giungerà quando meno ve l'aspettate e con vostro compiacimento. *Sentimenti:* una simpatia tende a trasformarsi in irresistibile passione. Sorprese. *Salute:* ricupero di energie galvanizzanti il corpo e lo spirito. Vitalità.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* contate unicamente sulle risorse individuali perché la fortuna non assiste ed è inutile chiedere aiuto, o favori. *Sentimenti:* pericolo che un banale malinteso in famiglia provochi una separazione. *Salute:* Giove, offeso, incide negativamente sul fegato. Regolatevi come sapete.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* per circostanze indipendenti dalla vostra volontà, sorgono ostacoli che, quanto meno, ritardano l'esito di una impresa. *Sentimenti:* tensione in famiglia per malattia di un congiunto o per nuove spese. *Salute:* scarsa reazione dell'organismo indebolito.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* quelli programmati subiranno brusche modifiche e non saranno di vostri desideri. Adattatevi agli avvenimenti improvvisi. *Sentimenti:* impedite alla impulsività di prendere il sopravvento anche in amore. *Salute:* è colpito il sistema nervoso e ne soffre anche il fisico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* acquisti e vendite non godono della benevolenza celeste. Errate valutazioni e conseguente perdita di denaro. Pericolo d'inganni. *Sentimenti:* fluttuanti perché privi di stabilità. Amori volubili e delusivi. *Salute:* vulnerabile la sfera psichica dominata dai soliti complessi psicofisici.

il medico della famiglia

Non sempre è utile eliminare la tosse

Spesso ha una funzione di difesa dell'organismo

Il signor C. N. ci scrive da Acqui:

«*Da qualche tempo sono tormentato da accessi di tosse: mi colpono anche durante il sonno e devo alzarmi perché, stando sdraiato, ho l'impressione di soffocare. Alla tosse si accompagna sempre l'emissione di abbondante catarro. Il medico mi ha detto che devo smettere di fumare e mi ha prescritto un sedativo raccomandandomi di non abusarne. Ma io non riesco a vincere il desiderio delle sigarette e molto spesso triplico le dosi massime della medicina da lui fissate. Faccio male a superare quei limiti?*».

— Lei sbaglia e fa male a se stesso per due motivi. Primo: è sempre nociva all'organismo, talvolta in misura grave, l'introduzione di una quantità di farmaci superiore a quella stabilita in seguito alle esperienze di laboratorio e di clinica: 20 gocce di un cardiotonico fanno bene, 40 possono aggravare una crisi. Secondo: la tosse, anche se fastidiosa, molte volte deve essere sopportata se non ne viene eliminata la causa, come lei continuando a fumare. Infatti l'esagerata somministrazione di sedativi ha l'effetto dannoso di impedire la liberazione delle vie respiratorie. L'utilità della tosse è indiscutibile in molti casi, il suo compreso. Consente, infatti, di espellere le secrezioni catarrali che si sono accumulate, per cause diverse, nei bronchi o nei polmoni. Eliminarla vuol dire bloccare una funzione di difesa dell'organismo.

*

l'avvocato di fiducia

Una legge stabilisce i requisiti che devono avere i campeggi

Sono proprietario di un appezzamento di terreno sito in un comune montano. Vorrei impiantare un «camping». Cosa devo fare?

(C. C. - Nichelino)

I campeggi devono essere allestiti in località salubri e convenienti distanze da opifici, ospedali, case di cura, colonie, chiese, caserme, cimiteri, da valutarsi in sede di istruttoria della domanda di autorizzazione. Devono disporre di adeguate recinzioni ed eventuali schermature della zona adibita a campeggio, di particolari installazioni igienico-sanitarie, nonché di accorgimenti ed impianti per la prevenzione ed estinzione degli incendi.

In particolare devono possedere i seguenti requisiti: almeno 50 metri quadrati per ogni tenda, compreso lo spazio adibito ai servizi comuni; strada di accesso carrozzabile; punti d'acqua potabile nel campo; lavabi e gabinetti al riparo (almeno un gabinetto ogni 20 persone); impianti adeguati con docce; impianto per lo scolo delle acque; illuminazione delle parti comuni; raccoglitori di immondizie; cassetta di pronto soccorso congruamente attrezzata; impianti antincendi. Così ha stabilito l'articolo 4 del decreto presidenziale 25 giugno '61 n. 869.

Occorre, inoltre, l'autorizzazione prefettizia e bisogna pagare una tassa di concessione governativa.

Avv. Carmine De Viaia

* *

In una strada periferica e poco illuminata, sono andato a finire con le ruote della mia auto in una buca non segnalata alla sulla mia carreggiata. Posso chiedere il risarcimento danni al Comune?

(T. S. - Torino)

Sussiste la responsabilità della pubblica amministrazione quando la strada, pur presentandosi in condizioni di apparente normalità, nasconde un pericolo non prevedibile e non avvistabile con l'uso della normale diligenza, quando, cioè, la situazione di pericolo si concreta in uno stato apparente difforme da quello effettivo, in una falsa rappresentazione di una realtà che non sussiste per effetto dell'obbiettiva non visibilità del pericolo e dell'impossibilità soggettiva di avvertirlo tempestivamente per evitarlo. Così ha affermato recentemente la Suprema Corte di Cassazione con la sentenza n. 1190 del 24 aprile 1971.

Avv. Carmine De Viaia

«Ciao Rita», in tv a settembre, la salverà dal declino

La Pavone ci riprova avrà uno show tutto per lei

Rita Pavone, protagonista ora biondissima

Amurri ha scritto con Verde le quattro puntate

Romolo Siena, regista specializzato in varietà

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Il signor Pallotta è tornato trionfante al Teatro Delle Vittorie. «Garinei e Giovannini hanno fatto senza di me — dice con un filo di stizza — ma Rita Pavone mi ha fatto chiamare subito». Il signor Pallotta, impiegato statale sino alle ore 14, è il capo-claque ufficiale della Tv ed è stato il primo a entrare in studio all'inizio delle prove di Ciao Rita, il nuovo «show» della Pavone che vedremo a settembre il sabato sera. Alla Rai conoscono solo lui: tant'è vero che lo hanno chiamato alle tasse perché risultava che in un anno aveva guadagnato quasi venti milioni.

Perché tanto costano gli applausi in televisione (o tanto incidono sul bilancio): mille lire a «battitore» per un minimo di sei ore, dalle 16 in poi, che Pallotta riceve da un funzionario poco prima della registrazione, e che distribuisce alla fine. Di applauditori ce n'è di tutte le età e categorie: poliziotti in pensione, cancellieri di Tribunale, casalinghe e studenti, molti studenti figli di statali che abitano al Villaggio Olimpico. Il record delle presenze? «Fu per la sigla di Canzonissima dell'anno scorso: ottocento persone, reclutate in mezza Roma, che sono state costrette in teatro per due turni». E cioè duemila lire che, moltiplicate per ottocento, fanno 1.600.000 lire. Accidenti quanto costa il pubblico di una sigla!

Ma Rita ha altri problemi per la testa: «Porterò in questo "show" — dice la signora Ricordi — l'esperienza che ho tratto recentemente in teatro dove ho avuto l'occasione di verificare le mie possibilità. Non mi limiterò quindi a cantare, ma presenterò e reciterò. L'impegno maggiore sarà comunque rappresentato dal ballo».

Inutile negarlo: la risalita di Rita Pavone è stata velocissima. E' bastato che mettesse un po' d'ordine alla sua vita privata, abbandonando le aule dei tribunali, per riconquistare tutto il favore del pubblico. Appena riapparsa sul video, a Canzonissima, si è vista sommergere di cartoline. Intanto girava l'Italia col suo spettacolo teatrale Gli ita(g)liani vogliono cantare e riconquistava la fiducia della critica, del mondo dello spettacolo e dei dirigenti televisivi, che ora le hanno riaperto le porte degli studi.

Le quattro puntate di Ciao Rita prevedono ogni volta la partecipazione di un attore, di due cantanti, uno dei quali affiancherà in duetto la Pavone, e di un comico. Nel cartellone della prima trasmissione sono scritti i nomi di Alberto Lupo, Nada, Piero Focaccia, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. La regia è di Romolo Siena, i testi di Amurri e Verde, le coreografie di Franco Estil e Toni Ventura, i costumi di Folco, le scene di Zilowsky, le musiche dello sposo novello Bruno Canfora. Gli applausi, come detto, sono diretti dal signor Pallotta.

Enrico Morbelli

Da ieri, al Teatro delle Vittorie in Roma, prove quotidiane per la Pavone e il balletto

Incontro con il musicista nella quiete di Asolo

Malipiero a 90 anni ha «tradito» Venezia

Ma solo per dedicarsi, nel silenzio della campagna, a quattro «cose» contemporaneamente - Polemica contro Stockhausen

nostro servizio

Asolo, mercoledì sera.

«Xelo de Venezia?», mi chiede Malipiero dall'altro capo del telefono. Gli rispondo di sì, pensando che il suo interessamento sia puramente logistico. Non sapevo che essere veneziani fosse la formula magica per essere ricevuti subito da lui, cosa che per gli «altri» è sempre stata abbastanza difficile.

«Alora la vegna par doman. Che xe ben doman?». Preferisco tra due giorni. *«D'accordo, la vardo che la aspeto».*

Piove. Una pioggerellina primaverile ravviva il verde di prati e giardini. La villa del Malipiero, ad Asolo, si affaccia su di una stradina in declivio, un poco fuori del paese. Sulla porta niente campanello, ma un bel batacchio di ferro, che rintrona, scatenando il frenetico latrato di un cane.

Quando mi trovo davanti al maestro, non mi pare possibile che abbia novant'anni. Anche se i capelli sono d'argento e il passo è faticoso, sul volto sfiorito il sorriso è rimasto giovane, come lo spirito.

Infilo il microfono dentro un panciuto bicchiere, appena vuotato da tre dita di whisky. Venezia torna a venirmi in aiuto per avviare la conversazione. «Questa città, sbotto, parla a tutti con voce diversa. Che cosa dice ai musicisti?».

— *Premesso che musicista è sinonimo di uno che non capisce niente, non dovrebbe dirgli niente. Siccome a me parla da quando sono nato, ho dimenticato quello che mi ha detto dapprincipio; so, però, che mi racconta sempre qualche cosa di nuovo.*

— La parla più la Venezia che «si vede» o quella minore?

— *La Venezia turistica mi fa l'effetto di una passeggiatrice.*

— E' stata questa città ad ispirarla maggiormente?

— *Non ho avuto ispiratrici. L'ispirazione è una cosa da dilettanti. Va bene per quelli che schiudono la finestra, guardano la luna e scrivono, poi, quelle porcherie che mandano a Sanremo. Per me si tratta solo di stato d'animo. La parola «ispirazione» è nata nell'Ottocento, quando si scriveva musica su commissione. Quando è andata bene, ci sono state tramandate cose stupende; quando è andata male...*

— C'è chi ha parlato, però, di una certa «venezianità» della sua musica.

— *Sarà stato un aggettivo coniato da qualcuno in vena di far colpo. Avrà inteso dire che Malipiero, quando scrive musica, se sente nato a Venezia, e el scrive in venezian».*

— Oltre che musicista lei è anche scrittore. La sua opera più importante è una storia di Monteverdi in sedici volumi.

— *Diciassette. Alcune persone, tanto gentili, hanno detto che la mia opera era completa: così mi sono sentito in obbligo di fare ulteriori ricerche, e ne è saltato fuori un altro libro.*

— Posso chiederle, dal momento che su lui ha scritto una monografia, il suo parere su Stravinsky?

— *Non voglio fare una critica. Ci sono, però, due Stravinsky: quello russo e quello franco-anglo-americanitaliano. Posso paragonare la musica del primo a una palma, che in Africa dà frutti stupendi, e trapiantata in un altro clima offre, invece, piccoli datteri rinsecchiti. Indubbiamente Stravinsky è stato molto abile ad adattarsi a una nuova nazionalità e, quindi, a una nuova concezione della musica, che per lui si è chiamata dodecafonia. Stravinsky si è arreso ad essa, forse per paura di diventare vecchio.*

— Crede che sia rimasto russo nell'animo?

— *Nell'animo non lo so. Nell'amore senza la vodka senz'altro; ne teneva sempre una bottiglietta in tasca. Malgrado questo, è morto alla soglia dei novant'anni.*

— E' vero che la monografia che gli ha dedicato è alquanto polemica?

— *Penso di sì. Ma quando la scrissi... ed era tempo di guerra... mi offese il fatto che mentre sull'Europa cadevano le bombe, su di lui cadevano dollari per la polka che aveva composto per gli elefanti del circo Barnum, e che, poi, ho trovato anch'io un'aria divertentissima.*

— Come mai, maestro Malipiero, nonostante il suo profondo attaccamento a Venezia, si è rifugiato, tradendola, qui ad Asolo?

— *Sono fedele per natura e non ho mai tradito nessuno. Solo, avevo bisogno del meraviglioso silenzio della campagna. Se non c'è silenzio, non riesco a combinare niente, divento malinconico.*

Malipiero vive circondato di animali: galline che muoiono di vecchiaia e che vengono sepolte sotto le dalie; otto gatti, ciascuno con una ben definita «personalità»; infine, un cane che abbaia quando un ospite fa cenno di indarsene.

— A che cosa sta lavorando adesso maestro?

— *Mi dedico al giardinaggio.*

— Soltanto?

— *No, perché se non lavorassi avrei già ricevuto la mia partecipazione di morte. Sto preparando quattro cose, ma non le ho ancora finite e per scaramanzia preferisco non parlarne. Posso solo dirle che sto mettendo a posto un'orchestrazione di quattro brani del Gabrieli e ho scoperto che dal punto di vista strumentale è già molto più avanti di Monteverdi.*

— Il suo parere sulla musica moderna?

— *Non l'ascolto più. Ho perso fiducia anche in quelli che stimavo e che si sono messi a battere sui chiodi in maniche di camicia.*

Con questa allusione a Stockhausen ci lasciamo.

«*Per i veneziani la porta xe verta*», grida, sulla soglia.

Maria A. Serena

Jazz-club

Che caldo a Cortina

Festival sulle Dolomiti in agosto con i «big» internazionali

Il jazz estivo se ne va in montagna con il binomio Alberti-Forasti, gli organizzatori del festival di Bologna, cui l'Azienda soggiorno di Cortina ha affidato l'incarico di allestire una manifestazione internazionale. Il «primo» festival di Cortina si svolgerà il 7 e l'8 agosto.

Nella serata inaugurale, che si svolgerà al Palazzo del ghiaccio, parteciperanno quattro complessi stranieri scelti fra quelli che negli ultimi tempi si sono messi particolarmente in luce nelle più importanti sedi europee. Si tratta del quartetto di Phil Woods, del quintetto del violinista Jean-Luc Ponty, un altro «big» del «pop jazz»; del trio del sassofonista inglese John Surman (un «fenomeno» che per molti non ha rivali in tutto il mondo). In chiusura, anche per concedere un po' di «relax», dopo l'aggressione di tanti modernisti, ecco il «big band» di Maynard Ferguson, «il» virtuoso della tromba per definizione, e «leader» dell'orchestra fra le più swingose del momento.

Seconda e ultima serata: in apertura jazz nostrano, con il trio del pianista Franco D'Andrea, che proporrà una musica di moderato avanguardismo. Salirà, quindi, sul «Trampolino di lancio» (in questa inconsueta sede vede la sua conclusione il primo incontro di Cortina col jazz) il sassofono di Johnny Griffin, voce ruggente, [illegible]. Il jazz dello «zio Tom» farà poi la sua comparsa con i canti del «Black Nativity». Quindi di nuovo Ferguson che cederà l'ultima parola a Carlo Loffredo, ultima sponda dell'italico «dixieland».

Il cartellone è allettante, e degno di manifestazioni collaudate e ormai affermate, come i festival della Costa Azzurra; vi si nota infatti la partecipazione di musicisti di valore, ma soprattutto una distribuzione che tiene conto non solo delle esigenze degli esperti, ma anche del gusto del pubblico.

Franco Mondini

John Surman

Spaak & Dorelli sposi in Svizzera

Un rotocalco svela le nozze segrete parlando anche di prossima maternità dell'attrice

LUGANO, mercoledì sera.

Catherine Spaak e Johnny Dorelli si sarebbero sposati segretamente in Svizzera. La notizia viene riportata da un settimanale milanese insieme alla conferma della prossima maternità della Spaak.

Pare che, appena trasmessa a Lugano la notizia della pronuncia di divorzio Spaak-Capucci, l'autista di Johnny Dorelli fosse già pronto con una Mercedes bianca colma di fiori a raggiungere la coppia. La cerimonia, semplice, essenziale, si sarebbe svolta alla presenza dei soli testimoni, per evitare una pubblicità che sarebbe stata fuori luogo in un momento tanto delicato.

Ora anche la coppia più spiata dell'anno ha dato vita ad un tranquillo e regolare «ménage», che già da tempo si era dimostrato valido non solo sul piano affettivo ma anche su quello artistico, con le affermazioni di spettacoli come «Promesse, promesse».

I due attori hanno così coronato una lunga storia d'amore, che durava dall'inverno '68 quando Johnny e Catherine si erano per la prima volta incontrati sul «set» televisivo dell'operetta «La vedova allegra». Il Danilo e l'Anna della finzione avevano poi cominciato a fare coppia fissa anche nella realtà, diventando il nuovo bersaglio del pettegolezzi.

Se però Catherine ormai da alcuni anni viveva divisa dal marito Fabrizio Capucci e dalla figlia Sabrina, Dorelli si trovava in una complicata situazione sentimentale, che lo vedeva da tempo unito a Lauretta Masiero. Da una parte la bimba e il marito della Spaak, dall'altra Lauretta con il figlio nato dall'unione con Dorelli: ce n'era abbastanza per montare un «caso», e così è stato infatti per tutti i rotocalchi che per tre anni hanno avuto materiale per titoli sensazionali del genere «Abbandona la madre di suo figlio» o «Abbandona la figlia alla nonna».

Per tre anni dunque la gente si è indignata o impietosita sui casi personali degli attori, della rispettiva prole e dei coniugi derelitti, ma adesso tutti sono pronti ad intenerirsi di fronte ai fiori d'arancio e all'idea di una nuova maternità, emozionati al pensiero del matrimonio segreto e della classica fuga in Svizzera.

g. b.

questa sera alla TV LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Una spia tra le nuvole

PRIMO CANALE: Il volo degli «U 2» per la serie «Quel giorno» - Lo sport - SECONDO CANALE: Il film «L'uomo di paglia» di Pietro Germi, con Franca Bettoja

Torna alle 21 sul Nazionale per il secondo ciclo di trasmissioni, la rubrica documentaria Quel giorno, curata, per i servizi culturali della tv, da Aldo Rizzo e Leonardo Valente con la collaborazione di Franco Bucarelli e Giorgio Gatta. Ad aprire la nuova serie sarà il programma U 2, ultimo volo una rievocazione, ad undici anni di distanza, del clamoroso «volo-spia» che mise a repentaglio la politica di distensione Est-Ovest dell'èra Kruscev-Kennedy.

Francis Gary Powers, il pilota del ricognitore strategico capace di volare a 30 mila metri di quota, sconfinato agli inizi degli Anni 60, sul cielo dell'Unione Sovietica, racconterà per la prima volta in televisione la sua esperienza.

Attrezzato per scattare fotografie planimetriche da grande altezza, il reattore americano, sorvolò il 1° maggio 1960, il cielo della Russia. Intercettato da una batteria missilistica, l'aereo venne abbattuto e Powers fu fatto prigioniero. Tutta la stampa s'occupò largamente del caso. Le tesi americane e sovietiche risultavano contrastanti: gli Stati Uniti parlavano d'involontario sconfinamento, mentre Kruscev asseriva che il caso dell'«U 2» era una provocazione. Le trattative per appurare la verità durarono a lungo: alla fine il governo americano fu costretto ad ammettere che si trattava di spionaggio bello e buono.

Oltre all'intervista con Powers, per meglio illustrare e ricordare l'avvenimento, saranno presentate alcune dichiarazioni di giornalisti, diplomatici e uomini politici come il filosofo marxista Roger Garaudy; lo storico americano, ex consigliere del presidente John Kennedy, Arthur Schlesinger; l'ex corrispondente di Le Monde, Michel Tatu; l'ex ambasciatore italiano a Mosca Luca Pietromarchi e Roger Massip di Le Figaro.

* *

Alle 22 Mercoledì sport manda in onda la telecronaca d'un avvenimento agonistico che dovrebbe essere una delle due partite di calcio di Coppa Italia che si giocano in notturna.

* *

Sul Secondo, alle 21,20 per il ciclo «Momenti del cinema italiano» a cura di Fernaldo Di Giammatteo vedremo il secondo film della settimana che è L'uomo di paglia, di Pietro Germi (protagonista maschile oltreché autore) già una volta comparso sul video. Girato nel 1958, appartiene ad un particolare momento nell'attività creativa del regista ligure, quel neorealismo un po' grigio e malinconico inaugurato due anni prima con il più consistente e convincente Il ferroviere, del quale ricompaiono alcuni degli interpreti come Luisa Della Noce, Edoardo Nevola (sempre nelle parti della moglie e del bambino) e Saro Urzì (ancora un amico). Quasi esordiente, invece, la protagonista femminile Franca Bettoja, rivelatasi attrice assai sensibile e ricca di vibrazioni.

La storia, ideata dallo stesso Germi e da Alfredo Giannetti, è quella d'Andrea Zaccardi, operaio specializzato in una grande industria di Roma, sconvolto da un'improvvisa passione per la giovane coinquilina, Rita Fabiani, una bella dattilografa che ha conosciuto in spiaggia giocando con il suo bambino. L'idillio, favorito dalla lontananza di lui dalla moglie e dal figlioletto e di lei dal fidanzato, in servizio al Nord diventa presto passione. Al ritorno della famiglia in città Andrea vorrebbe troncare la relazione, ma Rita non si rassegnarsi e, disperata, si toglie la vita.

L'uomo, sentendosi colpevole di quella morte, confessa tutto alla moglie che l'abbandona. Ma poi l'unione si ricompone la notte di Capodanno, quando la moglie tradita torna a perdonare. Conclusione postuma e poco convincente che non incrina, peraltro quanto di buono vi è nella prima parte del racconto.

d. g.

Franca Bettoja esordì diretta da Pietro Germi

Agatha Christie migliora

Oxford, mercoledì sera.

Sono discrete le condizioni di Agatha Christie, la nota scrittrice di romanzi polizieschi, ricoverata in ospedale perché si è spezzata una gamba cadendo nella sua abitazione, a Wallingford. L'incidente è avvenuto domenica scorsa. Agatha Christie è stata subito portata al centro ortopedico Nuffield dove è sottoposta alle cure del caso. «Dame Agatha va bene — ha detto un portavoce della clinica — Ci limitiamo a parlare di condizioni discrete per precauzione, data l'età avanzata della paziente». Agatha Christie ha compiuto ottant'anni il 15 settembre dell'anno scorso, un giorno dopo la pubblicazione della sua novantesima opera, «Passeggero per Francoforte». [Ansa - Upi]

oggi sul video

primo canale

16 —: Camaiore: ciclismo.
17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Europa folk e pop).
18,45: Guardacoste giorno e notte.
19,15: Sapere (Pratichiamo uno sport).
19,45: Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Quel giorno (Fatti e testimonianze del nostro tempo).
22 —: Mercoledì sport.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,20: L'uomo di paglia (Film di Pietro Germi).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Io compro tu compri; 13,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Turno C; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna politica; 21,30: Socrate (di Roberto Rossellini); 22,30: Incontro con Jitka Frantova; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Giochi senza frontiere 1971; 22,35: Boomerang.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio ore: 13; 15; 14; 15; 17; 20; 23.
14 — Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
16,[illegible] Per voi giovani, di Paolo Giaccio e Mario Luzzatto Fegiz
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Interpreti a confronto
19,30 Musical
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il bavaglio
21,15 Al Hirt alla tromba
21,50 Concerto Antiteatro-Santoliquido: Casella e Beethoven.
22,15 ...E via discorrendo
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio ore: 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 22,30; 24.
15,15 Motivi scelti per voi
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,30 Special GR
18,45 Parata di successi
19,02 Viaggio in Oriente
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Invito alla sera
22 — Poltronissima
22,40 Le avventure di Raimondi, originale radiofonico di Enrico Roda
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale Radio: ore 19; 21
16,15 Ora minore: L'asino, buffoneria in un atto di René de Obaldia
17 — Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta, rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera: Telemann, Mozart, Von Dittersdorf
20,15 L'Islam
20,45 Idee e fatti della musica
21 — Sette arti
21,30 Alessandro Scriabin

Il Torino stasera (ore 21) cerca il punto decisivo per la Coppa

SAN SIRO DOPO SAN GENNARO IL MIRACOLO PUO' RIPETERSI?

Petrini e Rivera, due protagonisti di Milan-Torino. Entrambi giocano per una rivincita e per riscattare gli ultimi malinconici ricordi. E' la serata ideale

L'esito dei sorteggi A Bologna e Napoli

I passaporti per la serie A

dal nostro corrispondente

ROMA, mercoledì sera.

Bari, Atalanta e Catanzaro tentano di superare l'ultimo ostacolo per salire in serie A. Una delle tre dovrà rinunciare al sogno che stanno accarezzando in questi giorni i loro tifosi, essendo il Mantova già qualificato. La sorte ha scelto ieri, nella sede della Federcalcio, le prime due compagini che si affronteranno domenica prossima al Comunale di Bologna. Si tratta di Atalanta e Bari, mentre il Catanzaro starà a guardare, cercando di scovare i punti deboli degli avversari. I calabresi giocheranno il mercoledì successivo contro i bergamaschi sullo stesso terreno. Domenica 27 giugno, infine, il derby del Sud fra Bari e Catanzaro al San Paolo di Napoli.

Atalanta e Bari sono favoriti sul piano tecnico, i loro schieramenti sembrano più validi, ma il Catanzaro è spinto dalla forza viva di una città intera. Le partite di spareggio si annunciano emozionanti. Qualunque sia la sorte che imporrà la legge dello sport, resterà il ricordo del tentativo commovente dei ragazzi di Seghedoni, giunti inaspettatamente alle soglie della serie A. Il presidente del Bari, De Palo, dopo il sorteggio ha dichiarato che, in considerazione dell'impossibilità di giocare tutte le gare a Roma (come avevano auspicato anche i rappresentanti di Atalanta e Catanzaro), la sede di Bologna è apparsa la più idonea. Ceravolo, del Catanzaro, e Nessi, dell'Atalanta, sono rimasti soddisfatti anche loro della scelta di Bologna, ma non del calendario fissato dalla sorte. Infatti, sia i bergamaschi che i calabresi dovranno disputare due partite a distanza di pochissimi giorni. E' opinione diffusa, però, che non saranno i trasferimenti delle squadre o le gare giocate a breve scadenza a incidere sui risultati. Si sono create le condizioni per pronosticare la serie A alle compagini che sapranno mantenere i nervi più saldi.

Mario Bianchini

Un Milan per vincere

(Ma Pierino Prati ci sarà?)

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

L'allarme «suonato» ieri da Stampa Sera non era nè infondato nè prematuro: il calcio-mercato muore, lo stanno uccidendo i debiti delle società, l'esosità del fisco, le norme restrittive della Lega che accentuano lo stato di crisi derivato dalla mancanza di denaro liquido. Proprio ieri, infatti, il Milan s'è fatto promotore di un'iniziativa di emergenza, un incontro straordinario a Milano dei principali operatori del calcio-mercato, affinchè venga studiato qualche provvedimento di emergenza.

I rappresentanti delle più importanti società di A e B si ritroveranno probabilmente a fine settimana e discuteranno la possibilità di sbloccare la preoccupante situazione di stallo, mediante qualche contromisura di emergenza.

Non è certo per caso che sia stato proprio il Milan a farsi promotore di una iniziativa del genere. La società milanese è una di quelle società che hanno più impellenti esigenze di rinnovamento dei quadri atletici ed è quella che subisce i maggiori danni dalla paralisi del mercato, anche perchè non riesce ad avviare la larga rete di cessioni minori, che negli anni scorsi costituirono parte preponderante del suo bilancio. La stasi della borsa dei calciatori danneggia, comunque, tutte le società, delude le aspettative dei tifosi e toglie, in definitiva, al calcio professionistico un notevole incentivo pubblicitario.

Fortunatamente, l'interesse dei tifosi di grandi città quali Milano, Torino, Firenze, Napoli, Roma e Cagliari è attualmente tenuto vivo dalle vicende estremamente incerte ed avvincenti che caratterizzano il girone finale della Coppa Italia e dal grande torneo quadrangolare intitolato alla memoria dell'indimenticabile Armando Picchi. Il girone finale della Coppa Italia vivrà una nuova importantissima fase proprio questa sera: a scendere in campo per la partita più attesa sarà appunto il Milan, che affronterà il Torino nella replica di quella burrascosa partita che la sera del 30 maggio vide prevalere la squadra granata per una rete a zero, dopo che l'arbitro Barbaresco aveva annullato un gol del milanista Prati.

Il Milan ha assoluto bisogno d'una vittoria perchè solo assicurandosi i due punti in palio questa sera a San Siro potrà scalzare il Torino dal primo posto della classifica. Alla squadra granata, invece, potrebbe bastare anche un pari per mantenere la leadership del girone. Ciò nonostante non assisteremo a un monotono assalto della formazione rossonera all'area torinese. Cadè ha già annunciato che il Torino non rinuncerà a spingersi ripetutamente in contropiede, con le micidiali volate di Pulici e Petrini, l'ultimo dei quali sostituirà Bui, che non s'è ancora ripreso dalla distorsione ad una caviglia riportata a Napoli. Quella di stasera sarà dunque una partita tutt'altro che monocorde. E', comunque, aperta a qualunque risultato, anche se il Milan rischia di dover rinunciare all'ultimo momento a Pierino Prati, che lamenta un forte indolenzimento ad un fianco.

Nereo Rocco

David Messina

Petrini medita la vendetta

"Con Rocco un conto aperto,,

Pianelli promette un "exploit,, atletico in caso di vittoria finale

nostro servizio

Monza, mercoledì sera.

«Vorrei dare un dispiacere a Rocco e non ci riesco mai».

E' Carlo Petrini che parla, riferendosi alla partita di stasera. *«Tutte le volte che incontro il Milan spero sempre di segnare una rete, ho i miei motivi per dimostrare al Milan ed al suo allenatore quello che valgo. Stasera ho l'ultima occasione e ci conto: una "pappina" nella rete del mio amico "paltone". Batti e chiudo la stagione soddisfatto».*

Petrini è in comproprietà fra Milan e Torino e questi suoi propositi sono sufficientemente validi. A Milano non ha avuto grosse soddisfazioni ed un tentativo di rivincita è pienamente giustificato; rivincita e non rancore nei confronti di Rocco in quanto quest'ultimo si è limitato a liquidarlo ed ora Petrini gli vuol dimostrare che ha sbagliato. Quella che il centravanti chiama fantasiosamente «pappina» è il suo guanto di sfida, come i pitagorici, pensa a questa vendetta di carattere sportivo come a un fatto di giustizia e non porge l'altra guancia.

E' certo che Carlo giocherà, Bui non riesce proprio a ristabilirsi e Cadè conferma: *«Perdere Bui in questo momento è un brutto colpo per il Torino. Ultimamente ha giocato delle grosse partite ed a Napoli è stato superlativo. Inoltre era galvanizzato dal gran gol che ha segnato contro gli azzurri. Peccato, ma non ci fermiamo per questo: ho pieno fiducia in chi lo sostituisce e sono certo che la squadra respirerà in modo positivo. Sappiamo tutti che un punto a San Siro ci metterebbe in condizione di vincere la Coppa Italia».*

Ancora una volta, sarà una partita decisiva, com'è inevitabile in questo torneo di corto respiro. *«Sarà una battaglia furibonda, chi avrà più forza vincerà»* continua Petrini. *«A questo punto a nessuno interessa il gioco, la manovra: contano soltanto i punti e stasera se ne vedranno delle belle. Giochiamo a San Siro, nella tana del lupo, ed i nostri avversari sono stati scottati dal fatto che li abbiamo battuti a Torino; aggiungiamo che fra noi ed i rossoneri — e non riesco a spiegarmene i motivi — è sempre esistito un agonismo molto acceso. Abbiamo un quadro abbastanza esatto di quello che succederà stasera: voleranno scintille anche in tribuna!».*

Insomma, c'è un clima di battaglia, accresciuto dalle dichiarazioni di Rocco circa il gol che è stato annullato ai rossoneri a Torino. I granata — e sarebbe ridicolo che pensassero diversamente — hanno idee del tutto diverse e parole precise: *«Rocco ha il dente avvelenato, sembra quasi che a Torino gli abbiamo rubato la partita. Immagino la carica che avrà dato ai suoi giocatori, ma noi non ci preoccupiamo, siamo pronti alla lotta. Abbiamo vinto a Napoli "alla grande", abbiamo il morale molto alto: San Gennaro ci ha fatto la grazia, adesso tocca a San Siro. Ma il santo di Milano dovrà accontentarsi soltanto a metà: stavolta ci basta il pareggio. Se usciamo con il pareggio, a Torino mangeremo l'erba del prato per vincere la Coppa. E il presidente sarà costretto a fare il giro del campo con noi, come ha promesso in un momento di euforia».*

«Non uno, ma due», ribatte Pianelli. *«Loro pensino a vincere, a correre intorno al campo sono senz'altro disposto. Tutto dipende da stasera: se facciamo un risultato positivo, comincio ad allenarmi anch'io».*

Rispetto alla partita di Torino fra i rossoneri ci saranno Rivera e Benetti, indubbiamente due uomini che hanno il loro peso. Rivera specialmente preoccupa i granata. Il talento, l'originalità dello stesso che equivale al genio, anche nel campo dello sport. Ma «il genio» di Rivera sarà affidato ad Agroppi che da anni se ne occupa e ormai ci ha fatto l'abitudine: *«L'ho già controllato tante di quelle volte che ormai ho smesso di preoccuparmi. Gli starò addosso e spero di farcela. Certo, Gianni è un tipo imprevedibile, può tirar fuori l'acuto in qualunque momento. Non ci si possono permettere distrazioni quando si gioca contro di lui; mi rendo conto benissimo che è la fonte del gioco del Milan e quindi — se riesco ad annullarlo — abbiamo buone probabilità di farcela. Sarà molto difficile, ma la volontà c'è. Abbiamo sofferto tanto, quest'anno, che siamo disposti a tutto pur di prenderci questa soddisfazione».*

Agroppi, che non sa resistere al gusto della battuta, conclude: *«E se vinciamo la Coppa Italia l'anno prossimo siamo nel grande giro internazionale; gireremo il mondo in aereo, la mia passione più grande!».* Agroppi, infatti, non ha niente da spartire con Francesco Baracca.

La partita sarà diretta dal signor Picasso. E' facile prevedere che lo attende un compito difficile. Milan e Torino si affronteranno senza complimenti. Se non sarà guerra aperta — madre e regina di tutte le cose — sarà senz'altro lotta all'ultimo respiro: la posta in palio è troppo importante ed i giocatori delle due parti lo sanno bene.

Beppe Bracco

Chinaglia non si tocca rimane alla Lazio

Giorgio Chinaglia resterà in forza alla Lazio anche nella prossima stagione. Lo ha dichiarato il nuovo general manager della squadra biancazzurra Antonio Sbardella il quale ha aggiunto di aver ritenuto insoddisfacenti tutte le proposte delle società interessate all'acquisto del giovane centravanti. La decisione del dirigente biancazzurro è stata resa nota a Chinaglia, che ne ha preso atto senza commenti, nella serata di ieri.

Non si può tuttavia escludere che Sbardella possa ritornare sulla propria decisione in un secondo momento, in seguito a più concrete proposte di altri sodalizi sportivi. Tra gli allenatori più interessati all'acquisto dell'attaccante laziale è Helenio Herrera, che lo vorrebbe nei quadri della Roma.

SPORT FLASH

Un miliardo Il proprietario del cavallo «Canonero II», vincitore dell'ultimo derby del Kentucky, ha ricavato dalla vendita del purosangue un utile netto di 999 milioni e trecentomila lire. Il cavallo infatti era stato acquistato per settecentomila lire ed è stato rivenduto nei giorni scorsi a Caracas per un miliardo ad un allevamento americano.

Bologna La compagine del Bologna è partita nel primo pomeriggio per il Nord America dove giocherà contro il Santos e gli inglesi del West Ham.

Maestri Il «ragno delle Dolomiti» Cesare Maestri illustrerà questa sera al Cinema-teatro Duomo di Chieri la proiezione del fotodocumentario sulla sua recente ascensione al Cerro Torre in Patagonia.

Golinelli E' morto ieri a Faenza il cavalier Mario Golinelli, ex atleta e allenatore tecnico della nazionale azzurra di lotta greco-romana. Aveva 71 anni e di recente era stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica.

Lotta Sabato e domenica, alla palestra Fiat di Torino, si disputerà il 2° Gran Premio Internazionale d'Italia di lotta greco-romana, al quale parteciperanno atleti italiani, jugoslavi, polacchi, rumeni, greci e spagnoli.

Premio Si conclude domenica, a Pontremoli, l'ottava edizione del premio «Bancarella sport». La vittoria è ristretta a pochi volumi: «Cantate di scoiato e canne di bambù» di Pasquale Borracci; «100 anni di pallone classico» di Mussi, Giannuzzi e Manna; «Duemila miglia in gommone» di Antonio Fulvi; «Storia delle macchine da corsa» di Giovanni Lurani Cernuschi.

A Vinovo trotto stasera (ore 21)

(s. r.) Stasera si svolge a Vinovo una riunione notturna con inizio alle 21. Questo il programma.

1 - (21,00) PREMIO MONTALENGHE - L. 825.000, m 1600
1. FRISIA (Gubellini)
2. PEZGO (Simonovic)
3. MEDIANO (Bellotti)
4. BUONDI' (V. Guzzinati)

m 1620
5. RIMEDIO (Bacchetti)
6. EPOREDIA (A. Pasolini)

favoriti: Pezgo-Buondì

2 - (21,20) PREMIO TORRE PELLICE - L. 700.000, m 2060
1. MEDFORD (A. Pasolini)
2. APPASSIONATA DEL B. (S. Milani)
3. MAR NERO (Pedrazzani)
4. CARMAGNOLA (Ciano)

favoriti: Carmagnola-Medford

3 - (21,40) PREMIO COMUNE DI CASELETTE - L. 1.000.000, m 1620
1. TRAMONTO (V. Guzzinati)
2. MILIARDO (Pedrazzani)
3. LODOVICO (Rossi)
4. UGENTO (A. Pasolini)

m 1640
5. CAMPANILE (L. Bottoni)

favoriti: Campanile-Miliardo

4 - (22,05) PREMIO MONDONIO - L. 800.000, m 2060
1. SELEUCO (Ciano)
2. MIRASCO DI J. (Pedrazzani)
3. RENDU' (M. Castelli)
4. BEZUGLIO (Gubellini)

favoriti: Bezuglio-Mirasco di J.

5 - (22,30) PREMIO NOASCA - gentlemen - L. 800.000, m 1640
1. QUADRILUSTRE (Genovesio)
2. BISAVA (Zublena)
3. BARMEN (Rovere)
4. OLYAN (Bosco)
5. TAVELLO (Villa)
6. AVORIO (Maninucchio)
7. PARADE (Montaldo)
8. PIORRY (Cedenazzi)

favoriti: Tavello-Olyan

6 - (22,55) PREMIO CITTA' DI MONCALIERI - L. 1.2500.000, m 2100
1. BEEFEATER (Gubellini)
2. CIPENSERO' (A. Pasolini)
3. ARCIGALLO (V. Guzzinati)
4. TONENGO (W. Castelli)

favoriti: Arcigallo-Beefeater

7 - (23,20) PREMIO MONTEGIOVE - L. 750.000, m 1600
1. BIRBANTELLO (Bacchetti)
2. FOLK (L. Bottoni)
3. TRICOLORE (Fontanesi)
4. NORICCO DI J. (S. Milani)
5. CADONET (Montaldo)
6. FIDATO (Bertini)
7. OSCAR (Ciano)

favoriti: Oscar-Folk

8 - (23,45) PREMIO MICHELINO - L. 630.000, m 1640
1. KOLLIAS (Bellotti)
2. ORIASC (S. Milani)
3. TURANDOT DEL B. (Pasolini)
4. GERACE (Pedrazzani)
5. STARFIR (G. Pasolini)
6. AGRESTI (Gubellini)
7. ZINDONE (A. Pasolini)
8. NEMI (Conti)
9. HERMADA (V. Guzzinati)
10. APULEIO (Ciano)

favoriti: Starfir-Hermada

Fiorentina-Napoli chi perde va fuori

dal corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Trentacinquemila spettatori domenica scorsa per Fiorentina-Milan (incasso, cinquantanove milioni abbondanti): questo dimostra, anzi conferma, che il pubblico di fede viola, fede evidentemente incrollabile, non è mai stato così vicino alla Fiorentina. Ad onor del vero la Fiorentina — già di Pesaola, già di Pugliese, provvisoriamente di Mazzoni e prossimamente di Liedholm: tutto nel giro di pochi mesi e di moltissimi milioni — la Fiorentina fine stagione, dunque, sta in parte riscattando le clamorose magre del campionato. In Coppa Italia ha pareggiato a Napoli, ha battuto per quattro a zero un Torino assonnato, ma poi ha ceduto al Milan sia pure in una partita finalmente di buon livello.

Ora arriva il Napoli (inizio alle 21, arbitro Lattanzi) e nell'imminenza di questa partita Mario Mazzoni (Fiorentino, ex capitano del Bari) è nei guai per gli infortuni di due difensori, Longoni e Ferrante. Siccome nessuno dei due giocatori sarà quasi certamente recuperabile, l'allenatore viola farà giocare Botti e Pellegrini, un redivivo e un giovane, tutti e due abbastanza attesi, se non altro perché ormai si tratta di stabilire se sono carne oppure pesce.

In più mancherà di nuovo Merlo (strappo muscolare), con automatica conferma di D'Alessi quale interno sinistro. Liedholm, sarà ancora in tribuna come spettatore. Nei giorni scorsi il nuovo allenatore ha parlato lungamente coi dirigenti a proposito della Fiorentina 1971-72 e ha scelto, tra l'altro, la nuova sede per il ritiro precampionato (1-17 agosto). Non più Acquapendente, provincia di Viterbo, bensì Massa Marittima, provincia di Grosseto. Il nome inganna: Massa Marittima non è infatti sul mare, bensì a quota 471. Era dall'epoca di Lajos Czeizler che la Fiorentina andava ad Acquapendente. Liedholm ha preferito un'aria più fine, tutto qui.

Il Napoli, arrivato a Firenze ieri sera sul tardi, dovrebbe schierarsi in questa formazione: Zoff, Pogliana, Ripari, Vianello, Panzanato, Bianchi, Altafini, Juliano, Ghio, Improta, Abbondanza.

g. m.

De Sisti sarà guida dei viola

Scegliete il campione

E' un concorso che si aggiorna con la ricerca di nomi nuovi da premiare

Vasto consenso ha trovato tra i nostri lettori il concorso a premi «Scegliete il campione», entrato ora nella sua fase finale.

L'iniziativa de «La Stampa» e «Stampa Sera» aveva già riportato nella scorsa stagione una grande adesione di partecipanti tra i lettori delle due testate: quest'anno le cartoline sono giunte presso gli uffici di via Marenco hanno superato la quota di 10.000. Lo scopo dell'iniziativa è soprattutto di far conoscere alla gente il calcio di provincia. «Scegliete il campione» vuole insomma essere la vetrina del football semiprofessionistico (il concorso è riservato ai giocatori di C e D).

In special modo nel campionato appena concluso il calcio di provincia ha avuto un notevole incremento di pubblico rispetto alle stagioni passate. Per quanto riguarda particolarmente il Piemonte, il duello sportivo tra Pro Vercelli e Biellese nel girone A della serie D, conclusosi con l'entusiasmante doppio spareggio di Novara e Torino, ha pubblicizzato enormemente il calcio delle compagini di quarta serie. I vari Branduardi e Bramati, giocatori che conducono oltre al calcio altre impegnative attività di lavoro, hanno dimostrato di saper offrire ai veri appassionati sportivi uno spettacolo calcistico altrettanto valido sul piano delle emozioni di quello presentato dai più illustri milionari delle serie maggiori.

La classifica di «Scegliete il campione» al momento attuale vede in testa il mediano Carlo Borciocco del Derthona, certamente tra i più validi centrocampisti del primo girone della serie D, che ha totalizzato 3328 voti a suo favore. Segue ad una certa distanza Rossi I, l'ala destra della Pro Vercelli che con i suoi travolgenti dribbling si è guadagnato il voto di 871 tifosi.

Questi i capolista della classifica nei diversi ruoli: portieri: Branduardi (Pro Vercelli) p. 358, Ciceri (Alessandria) 241, Sogne (Borgosesia) 223; terzini destri: Di Brino (Ivrea) 628, Ligne (Cuneo) 547; terzini sinistri: Andreoni (Derthona) 241, Pasquali (Casale) 124; mediani: Borciocco (Derthona) 3328; stopper: Magnaghi (Biellese) 34; liberi: Merlorio (Verbania) 16; ali destre: Rossi I (Pro Vercelli) 871, Rossi (Asti Ma.Co.Bi.) 873; mezzali destre: Girelli (Verbania) 340, Di Pucchio (Alessandria) 97; centravanti: Sassaroli (Alessandria) 156, Bramati (Biellese) 70; mezzali sinistre: Bosco (Canelli) 277, De Grandi (Casale) 25; ali sinistre: Lorenzetti (Alessandria) 320, Bertocco (Canelli) 108.

s. rot.

GLI HARLEM GLOBETROTTERS

Da domani a sabato al Palasport di Torino, ore 21,30

svelano il segreto del "boom,, mondiale

Detto dell'HARLEM «uomo» apostolo, funambolo ma soprattutto campionissimo con la C maiuscola, illustriamo con coriandoli di cifre il loro stupefacente record di folla che è in grado di far accorrere quello della squadra di Pelè oppure quello di qualsiasi formazione del grande circuito professionistico statunitense. HARLEM = SUCCESSO. La equazione è dimostrabile come segue:

● 70 milioni di spettatori hanno visto, nel corso delle 43 stagioni, i prestigiosi ambasciatori del «black-power» americano nel basket!

● Quasi 7000 spettatori per incontro! Nel basket, sono cifre da capogiro

● Negli USA, culla del basket, nel '70 nel corso di un brevissimo raid nel Texas e in California sono stati applauditi da 250 mila spettatori.

● Nel corso della tournée '70 in Canada hanno raccolto 150 mila spettatori in 24 incontri. A Montreal — quasi 14 mila spettatori — è stato battuto il nuovo record nazionale delle presenze in un impianto coperto.

● In Italia il loro successo ha assunto proporzioni analoghe.

Una prova? Il pubblico e gli incassi registrati a Milano, la città d'Italia notoriamente più esigente, lo scorso anno:

14,8

CON QUESTI DIRIGENTI ALLA SAMP NON CI STO

dal corrispondente

Genova, mercoledì sera.

« Ho una casa sul mare, faccio i bagni, mi godo il sole, quando c'è: qui a Bogliasco potrò rimanerci tutta l'estate, l'autunno, magari fino a Natale ». Sereno, tranquillo, misurato, come al solito, Bernardini non si preoccupa più di tanto del futuro. « Le mie intenzioni? — dice il direttore tecnico sampdoriano (fino al 30 giugno) —. Non [illegible], non faccio niente. Guido la squadra nella Coppa delle Alpi, che si concluderà in Svizzera, poi in luglio vado a Montegrotto Terme per una cura di fanghi. Tutto qui ».

Bernardini attende lo sviluppo degli eventi. « Per la terza volta — dice — ho [illegible] di no al Foggia. Ho ringraziato il presidente Fesce per avermi interpellato, ma non è nei miei programmi trasferirmi a Foggia. E non ho addentellati con nessun'altra squadra ».

Nemmeno con la Sampdoria? Bernardini lunedì sera ha avuto un lungo colloquio con i dirigenti, insieme hanno esaminato la situazione tecnica della squadra, le necessità; Fulvio ha espresso il suo punto di vista, ha detto come la pensa. Uno scambio di vedute che dovrebbe continuare nei prossimi giorni, ma che per il momento non ha portato ad alcuna conclusione per quanto riguarda la conduzione tecnica della Sampdoria: se ne riparlerà dopo la conclusione della Coppa delle Alpi, è stato detto ufficialmente. Il colloquio è stato lungo, a tratti anche... vivace, visto che dalla stanza dove i dirigenti ed il tecnico erano rinchiusi ad un certo momento si sono uditi voci concitate, toni abbastanza elevati.

C'è la possibilità che Bernardini resti alla Sampdoria?

« Io non ci credo affatto — risponde Fulvio —. Io con questi dirigenti non ci sto ».

Sono noti i contrasti che da tempo caratterizzano i rapporti tra il tecnico ed il presidente Colantuoni, ma nell'attuale consiglio direttivo sono entrati ben quattro dirigenti nuovi. « E che vuol dire questo? Chi comanda sono gli uomini che hanno tante azioni, che sono impegnati con le banche. Che cosa può fare un dirigente neo-eletto che abbia appena venti azioni, o nessuna fideiussione bancaria? I nuovi dirigenti possono avere delle buone intenzioni, ma queste non bastano. Colantuoni è due anni e mezzo che si batte perché io lasci la Sampdoria. Probabilmente ha già pronta la soluzione interna, lasciando tutto immutato... tranne me ».

Bernardini conferma, sia pure indirettamente, che Colantuoni prosegue, imperterrito con il suo programma, che è quello di promuovere Vincenzi, già giocatore della Sampdoria ed ora allenatore della « De Martino », alla guida tecnica della prima squadra. Una soluzione, aggiungiamo noi, più economica di quella rappresentata da Bernardini, e che consentirebbe al presidente di avere molta voce in capitolo per quanto riguarda i problemi strettamente tecnici della squadra, ciò che non gli è stato possibile con Bernardini, che ha sempre e giustamente difeso a denti stretti le sue prerogative.

Bernardini, quindi, non sarà riconfermato, né lui accetterebbe un eventuale reincarico. Al momento, Bernardini assicura di non avere contatti di alcun genere con altre società. Gli interesserebbe il settore tecnico della Federcalcio?

« Io — precisa Fulvio — posso accettare un lavoro da professionista, quale sono, per un'attività calcistica di carattere strettamente tecnico. L'ho fatto per anni per le società, non vedo perché non dovrei farlo per la Federazione. Ma, a norma di statuto, la carica deve essere occupata da un dirigente dilettante, non da un professionista. E questo è un ostacolo non facile da superare ».

E allora? « Allora — conclude Bernardini — me ne sto nella mia casa sul mare. L'estate dovrà pur arrivare, così potrò farmi qualche bagno, qui a Bogliasco ».

Giorgio Bidone

I bianconeri si sono preparati a Mantova

LA MIGLIORE JUVENTUS AL QUADRANGOLARE PICCHI

dal nostro inviato

Mantova, mercoledì sera.

Gustavo Giagnoni ha chiuso con il Mantova. Ha riportato la squadra biancorossa in serie A dopo tre anni di « purgatorio » tra i cadetti e se ne va. E' giovane, ha diritto di fare carriera. Il Mantova gli ha dato delle soddisfazioni, ma il Torino (che lo ha ingaggiato) gli offrirà l'opportunità di aspirare a traguardi più ambiziosi e di ottenere soddisfazioni economiche più ragguardevoli. Dai venti milioni di Mantova Giagnoni passerà ai 35 (si dice) di Torino.

Oggi a Milano Giagnoni si incontrerà con i dirigenti granata per perfezionare il suo passaggio al club torinese. Giagnoni, già allievo di Fabbri, e poi di Cadè, continuerà a Torino l'opera svolta dai suoi predecessori. Fin quando la società granata non comunicherà ufficialmente l'avvenuta assunzione di Giagnoni, il giovane trainer non intende rilasciare dichiarazioni sui suoi programmi avvenire. Ieri sera, in un noto ristorante di Mantova, ha brindato alle fortune della squadra virgiliana nel corso di un convivio. I dirigenti ed i giocatori hanno festeggiato la promozione in serie A. Da oggi sono in vacanza.

Prima i mantovani si erano esibiti per l'ultima volta in amichevole contro la Juventus. La gara che segnava il congedo dal proprio pubblico s'è conclusa con una sconfitta. La Juventus ha cercato di fare onore al proprio nome e non ha lesinato l'impegno, riuscendo a conquistare un risultato positivo al « Martelli ». Due a uno il risultato finale.

La Juventus aveva lasciato a riposo Haller, Salvadore e Causio, in previsione della sfida con l'Inter in programma sabato sera a San Siro nella serata inaugurale del torneo quadrangolare intitolato ad Armando Picchi. I tre titolari saranno regolarmente in campo contro i nerazzurri. La Juventus tiene a ben figurare in questa competizione e cercherà di vincerla per onorare nel migliore dei modi la memoria del trainer recentemente scomparso.

Torniamo al Mantova. Il presidente comm. Zenesini ha ora il problema della sostituzione di Giagnoni. La società virgiliana ha avuto contatti con Heriberto Herrera e Pugliese, ma finirà probabilmente per assumere Seghedoni, attuale responsabile tecnico del Catanzaro. La squadra calabrese è tuttora impegnata nella serie di spareggi per la promozione in serie A. Indipendentemente dall'esito di questo spareggio, Seghedoni sarà ben lieto di succedere a Giagnoni alla guida del Mantova. Come rinforzo il Mantova si è già assicurato Roberto Montorsi. L'attaccante, che è stato valorizzato dal club biancorosso e poi è stato ceduto l'estate scorsa alla Juventus, ritorna in prestito alla sua società.

Di partenza potrebbe essere invece Toschi, il cannoniere del Mantova. L'ala sinistra interessava in modo particolare al Bologna, che di fronte ai [illegible] milioni richiesti dal Mantova ha fatto marcia indietro. Si era parlato anche d'un interessamento della Juventus per Toschi, ma i dirigenti bianconeri avrebbero poi mutato orientamento. Potrebbe ora essere il turno del Torino ad entrare in lizza per Toschi, che è un giocatore particolarmente stimato da Giagnoni.

Da segnalare, infine, che la promozione in serie A ha fruttato a ciascun giocatore del Mantova un premio speciale di tre milioni. La Juventus è rientrata ieri sera a Torino. Domani riprenderà la preparazione per la trasferta con l'Inter. La partenza per Milano avverrà sabato.

Bruno Bernardi

Franchi presidente della Coppa UEFA

MONACO, mercoledì sera.

Il principato di Montecarlo è in questi giorni la capitale del calcio europeo. Sono infatti presenti, in un lussuoso albergo di Monaco i dirigenti dell'Unione Europea (la UEFA) che da stamane saranno riuniti in un congresso straordinario nel quale saranno trattati diversi problemi da risolvere, primo dei quali l'organizzazione della nascente Coppa UEFA.

Ieri si è riunito il comitato esecutivo dell'Unione Europea. La prima importante decisione presa è stata quella di nominare Artemio Franchi, presidente della Federazione italiana, a capo della Coppa UEFA. Franchi, nel corso della riunione, durata quattro ore, ha già posto felicemente quesiti agli altri dirigenti, rappresentanti di 33 federazioni.

DURAN NON SI ARRENDE

Lui sa dove i colpi arrivano

«Rivincita con Boultier? Subito, però a Torino»

Carlo Duran al telefono da Ferrara. Da pochi giorni ex campione d'Europa dei pesi medi, il trentacinquenne italo-argentino stupisce chi lo pensava scoraggiato, rassegnato ad arrendersi alla dura legge dell'età: « Io vecchio? — dice Duran — Come fate a dire una cosa simile? Io sto meglio adesso di come stavo a 27 anni, sto bene, ho fiducia in me stesso, perché dovrei smettere? ».

« Ma Jean-Claude Boultier ti ha tolto il titolo e ti ha anche mandato al tappeto ».

« E che cosa vuol dire? Boultier è giovane, forte, picchia maledettamente. Ho preso un brutto colpo alla terza ripresa, io non mi ero ancora sufficientemente scaldato i muscoli. Il match era all'aperto, faceva un freddo cane, a Parigi, le condizioni meno adatte per uno come me che, se non altro, è meno giovane degli altri. Eppure mi sono ripreso, ho fatto valere la mia abilità difensiva, ho terminato il combattimento in piedi, tra gli applausi. Quale altro peso medio europeo sarebbe stato in grado di fare altrettanto? ».

« Non pensi, insomma, a lasciare la boxe ».

« Non mi sogno neppure. Io vedo sempre arrivare i colpi. Boultier me ne ha tirati tanti che, se io fossi tardo di riflessi, sarei finito k.o. senz'altro. Invece proprio a Parigi ho dimostrato di essere integro e di poter dire ancora la mia parola nella boxe internazionale. Tanto è vero che gli organizzatori francesi mi hanno subito offerto due matches da disputare nei prossimi mesi. Segno che qualcuno mi apprezza ancora ».

« Ti hanno apprezzato tutti, anche in Italia, alla tv ».

« Non voglio sembrar presuntuoso, ma ne ero sicuro. Ho dato tutto sul ring per dimostrare che, se anche avessi perduto, ero sempre un campione degno di rispetto. Penso di esserci riuscito ».

« I tuoi propositi per il futuro? ».

« Riconquistare il titolo. Posso riuscirci, se avrò la fortuna di fare la rivincita con Boultier in un ambiente amico. Adesso che lo conosco bene, saprei come comportarmi se dovessi incontrarlo di nuovo. Posso permettermi di avere pazienza; tanto io non invecchio in fretta. Dovranno per forza riconoscermi sfidante ufficiale del francese. E allora vedremo ».

« Dopo la disavventura di Parigi, adesso ti concederai un discreto riposo? ».

« Certo, ne ho diritto e soprattutto ho diritto di stare un po' tranquillo, con mia moglie Augusta e con i miei figli Massimiliano e Alessandro. Lunedì andrò in montagna, a Loiano, poi in luglio andrò al mare. Ma mi ricorderò sempre che sono un pugile e, pur riposando, mi terrò sempre in esercizio con lunghe passeggiate. In agosto riprenderò gli allenamenti, a Loiano, a metà settembre tornerò sul ring. Dove e contro chi, non lo so, ma non sarà certamente una mezza figura. Per mantenermi nella scia di Boultier, devo battere degli uomini quotati, non dei pellegrini ».

« Dove corresti disputare la rivincita con Boultier? ».

« Pur di incontrarlo di nuovo, lo incontrerei anche in casa sua, ma è chiaro che preferisco un ring italiano. E fra tutti, preferisco quello torinese. Ho troppi ricordi belli tra voi e sono sicuro che il pubblico di Torino mi aiuterebbe a battere Boultier ».

« Quando prevedi di lasciare il ring? ».

« Questo chiedilo ad un vecchio-vecchio, non ad un vecchio-giovane come me... ».

Gianni Pignata

Dopo cinque vittorie

Sconfitto in America il Lanerossi

Per 3 a 2 ad Atlanta

ATLANTA, mercoledì sera.

Dopo cinque vittorie consecutive, il Lanerossi Vicenza è inciampato nella prima sconfitta della sua tournée negli Stati Uniti, dove prende parte al campionato di calcio nord-americano. I biancorossi sono stati battuti per 3 a 2 dal « Chiefs » di Atlanta, una squadra coriacea e di una certa levatura tecnica che ha il suo record nella attuale stagione di nove vittorie, due pareggi e una sola sconfitta. Prima del Lanerossi gli americani avevano battuto l'Hearts scozzese.

La vittoria del Chiefs è giunta dieci minuti dalla fine su un calcio di rigore battuto dal centromediano Barry Lynch. L'episodio del rigore è stato seguito da un certo movimento in campo culminato con l'espulsione di Scala per violente proteste contro l'operato dell'arbitro. Quest'ultimo aveva fischiato la massima punizione quando un pallone calciato fortissimo da dentro l'area in direzione della porta da parte di Papadakis, era stato fermato con le mano da un difensore italiano.

Fino a dieci minuti dal termine le due squadre si trovavano sul piano della parità non soltanto per ciò che riguarda le reti, ma anche per la consistenza del gioco, l'aggressività, la classe. L'arbitraggio è stato forse un po' casalingo, ma in ultima analisi gli americani non hanno demeritato la vittoria. Il Vicenza, semmai, poteva uscire con mezza posta o con l'intera posta addirittura se soltanto il suo attacco avesse avuto più fortuna nella conclusione delle trame che Ciccolo e compagni ordivano a tre quarti campo.

Il Vicenza ha giocato il primo tempo alla garibaldina e al 30' Ciccolo è andato in rete dando il vantaggio alla sua squadra. Al 42', su un'azione confusa in area italiana, l'arbitro ravvisa un calcio di rigore che Lynch tramuta pareggiando il conto. Al 4' della ripresa, Scala, il centrocampista acceso in campo nella ripresa, riporta il Vicenza in vantaggio con un rigore su fallo di mano di Bracewell in area. Al 7' gli americani pareggiano nuovamente con Boy-Boy Mountney, che devia in rete un tiro ripreso da Welch su respinta corta del portiere vicentino Bardin. Poi l'altro rigore di Lynch dà la vittoria agli « Chiefs ».

Ovada Presso la sede dell'Accademia Urbense si tiene questa sera (ore 21) la riunione del consiglio direttivo dell'Associazione Sportiva Ovada-Tre Rossi, presieduta dal rag. Alberto Paneral. Verranno discusse le eventuali cessioni di due giocatori, Bottinelli e Cartini, e la posizione economica del nuovo allenatore Domenico Cattaneo.

Arbitri Nella sezione torinese « E. Canfari » di via Saccarelli 65 (Aia, settore arbitrale) è convocata per la sera di venerdì 25 giugno l'assemblea ordinaria sezionale per discutere e verificare sul seguente ordine del giorno: 1) verifica dei poteri; 2) nomina dell'ufficio di presidenza dell'assemblea; 3) relazione della presidenza sezionale; 4) relazione finanziaria.

E' tempo di volare (in azzurro) sull'acqua

I TRE ASSI IN MONOSCÌ

Due obiettivi: campionati del mondo ed "europei" ad Avigliana

Anno di fuoco per lo sci nautico internazionale. Due gli appuntamenti più importanti: campionati del mondo a Bagnolas (Spagna), dall'11 al 12 settembre; campionato europeo juniores ad Avigliana (Torino) dal 21 al 22 agosto. Senza contare che a Sigtuna (Svezia) ed a Tahiti si svolgeranno le finali di Coppa Europa (primo agosto) e di Coppa del Mondo (16-17 ottobre).

Gli azzurri potrebbero essere i veri protagonisti di questa stagione. In Viale delle Rimembranze, presso la Federazione italiana sci nautico, l'ottimismo è di casa. Nessuno però si sbilancia. Il presidente Franco Carraro dice: « Ogni pronostico diventa difficile, specie quando vengono a confronto scuole diverse ». L'allenatore Renato Borgomaneri aggiunge: « Certo un po' di fortuna non guasterebbe ». Evidentemente egli si riferisce ai mondiali 1969 di Copenaghen, in cui gli azzurri, partiti nel ruolo di favoriti, collezionarono un'autentica disfatta. Colpa dell'acqua — si disse — così scorrevole da impedire un'efficace stabilità tecnica dei monosci.

La formazione ufficiale non è stata ancora decisa. Secondo però alcune autorevoli indiscrezioni trapelate nell'ambito federale, gli atleti che hanno già un posto sicuro in nazionale, sono tre: Roby Zucchi, Max Hofer e Marco Merlo. Ciò era scontato in considerazione, soprattutto, dei risultati ottenuti da costoro durante l'estate 1970.

Enzo Catania

Roby Zucchi E' nato a Genova il 9 ottobre 1951, ma risiede stabilmente a Pallanza (Novara). Alto metri 1,70, pesa 72 kg. Frequenta il primo anno d'ingegneria presso il Politecnico di Milano. Può considerarsi la « punta di diamante » della nazionale azzurra. Più volte campione d'Italia e d'Europa, viene classificato tra i cinque migliori slalomisti del mondo. Il suo stile è elegante, coordinato sia nell'attraversamento della scia, sia nell'aggiramento della boa. Scarsamente emotivo, imposta la gara già a tavolino, servendosi dei consigli del padre, suo primo fan, nonché direttore tecnico e sportivo. A Copenaghen si classificò settimo in slalom, ottavo in figure e nono in combinata. Non accusò nessuno. Disse solo: « E' stata un'esperienza utile. Avrò ancora tempo per rifarmi ». Saranno ora i mondiali di Bagnolas a riscattarlo delle deludenti prestazioni danesi? (Ecco il campione nella foto a sinistra).

L'avvocato di Novara

Max Hofer E' nato a Novara il 23 aprile 1950, dove anche risiede. Alto metri 1,78, pesa 75 chilogrammi. Frequenta il secondo anno di giurisprudenza presso l'Università di Milano. Estroverso e [illegible]cissimo, ha l'hobby delle auto sportive. Attualmente è campione d'Europa di figure. Egli conquistò il titolo nel settembre scorso a Canzo (Como), dopo un accanito duello con il famoso atleta svedese Lars Bjork. Tecnicamente ha classe da vendere, purtroppo non è costante nel rendimento: a prestazioni superlative, fa seguire prove scialbe ed incolori. Salta alla maniera del fuoriclasse svizzero Clerc: partenza quasi dinoccolata; attraversamento della scia in progressione; arrivo sul trampolino in elevazione con stacco dal « dente » a parabola; impatto violentissimo sull'acqua, e sci leggermente divaricati. Il suo record personale è di 43 metri. Durante gli allenamenti però è riuscito anche a toccare i 44 metri. In slalom, l'unico suo neo è probabilmente la mancanza di recupero. Per il resto lo stile è d'alto rango.

Marco Merlo E' nato a Torino il 13 settembre 1956, dove risiede. Alto metri 1,57, è iscritto al Club Nautico di Avigliana. Già da alcune stagioni « numero uno » dei cadetti, passa quest'anno alla nazionale maggiore. Secondo la maggior parte dei tecnici europei, sarà proprio lui che raccoglierà « l'eredità tecnica » di Roby Zucchi, non appena il campionissimo si ritirerà dall'agonismo. Discreto in salto, eccelle in slalom ed in figure. Adotta una condotta di gara spesso imprevedibile e spiega: « Dipende dalle condizioni dello specchio d'acqua e dagli avversari». S'allena anche d'inverno quando l'acqua è gelata. In tal senso aggiunge: « Americani ed australiani sono forti, proprio perché possono contare su un ritmo d'allenamento costante». Se — come si dice — lo sci nautico dovesse essere incluso quale prova dimostrativa delle prossime olimpiadi tedesche, Marco Merlo potrebbe già considerarsi sicuro partecipante. Nel clan azzurro s'afferma con convinzione: « E' caparbio come un mulo. Farà faville! » (Nella foto a destra).

Forse eliminato come il giornalista De Mauro

Del figlio di Vassallo non si sa proprio nulla

Il costruttore palermitano ha lanciato un accorato appello ai rapitori: «Non fate male a Pino, aspettiamo sempre» - Si riteneva ch'egli fingesse, affermando che non vi erano "contatti", ma ora risulta che è vero

dal corrispondente

Palermo, merc. sera.

L'ottimismo di ieri è caduto. Non si sa a Palermo se e quando Giuseppe Vassallo potrà riacquistare la libertà. Del figlio minore di *Francesco Vassallo — il ricchissimo imprenditore edile accusato dalla polizia d'appartenere alla mafia e proposto per il soggiorno obbligato — ufficialmente non si sa nulla dalla sera di martedì 8 quando venne sequestrato sotto la sua abitazione in via Trenta Coste da alcuni uomini armati di pistole e con i volti scoperti.*

Vassallo [illegible] oggi dal Giornale di Sicilia rivolge un appello dal tono drammatico ai rapitori del figlio. «Non fate del male a Pino — dice —. Siamo disposti a tutto. Aspettiamo sempre».

Quella che fino a ieri era sembrata una tattica: il normale svolgimento del lavoro negli uffici dell'impresa e sui cantieri, la trattazione degli affari che il ricco costruttore ha proseguito di persona, sembra sia stata travolta dalla «guerra dei nervi». Ora sono i fuorilegge ad avere il coltello dalla parte del manico. Come si vede, altre ore di ansia si sono accumulate, da ieri ad oggi e si può dire ormai che non siano soltanto i congiunti o i molti amici del rapito — che ha 28 anni — ad aspettare, ma che piuttosto sia l'intera città a chiedersi, non senza fondati timori, se la vicenda potrà avere un esito non tragico. In breve: nessuno a Palermo, allo stato attuale delle cose, è sicuro che il giovane sia in buona salute o non sia stato invece soppresso dal «commando» che lo condusse con sé sotto gli occhi terrorizzati di Francesco Longobardo, il driver della scuderia da corsa che il sequestrato possiede ed alla quale dedica molto del suo tempo e parecchio del denaro che il ricco padre gli mette a disposizione.

Dopo otto giorni, l'attesa è ancor più densa d'emozione, di «suspense» e di neri presentimenti. La fine toccata al giornalista Mauro De Mauro, neppure un anno fa, è viva nella mente dei palermitani perché si possa escludere a priori che la «mafia» abbia voluto punire nella maniera più barbara Francesco Vassallo. Né a Palermo si è dimenticata la sorte toccata nove anni fa a Salvatore La Barbera, fratello di Angelo, il temuto e polemico «boss» mafioso, rinviato insieme agli altri in soggiorno obbligato nella sperduta isola di Linosa. Allorché lo scontro frontale tra le «cosche» mafiose per il predominio dell'edilizia a Palermo si stava delineando, circa un anno prima della strage di Ciaculli del 30 giugno '63 — tappa fondamentale della nuova mafia degli Anni Sessanta — Salvatore La Barbera scomparve misteriosamente. Come per il povero De Mauro, che su di lui scrisse molti articoli, il fratello di Angelo La Barbera parve essere stato inghiottito dal nulla. Ormai tutti sono convinti che sia stato murato sotto una colonna di cemento.

In questo clima, nella città — dove ormai con le scuole chiuse, le elezioni concluse e l'inizio dei bagni al mare, si è aperta un'altra magnifica estate — il «caso» Vassallo è al centro della più allarmata ridda d'ipotesi.

Antonio Ravidà

L'auto di un industriale si schianta contro un palo

Novi Ligure, mercol. sera.

(g. c.) Lungo la provinciale della Val Borbera, una «124» guidata dall'industriale Tommaso Cabella, di 39 anni, residente a Novi Ligure, con a bordo il padre Antonio di 67 anni e il fratello Mario di 36, a causa dell'eccessiva velocità, è uscita di strada; dopo aver abbattuto un paracarro, è andata a schiantarsi contro la base di un palo in cemento della linea elettrica.

Le tre persone che erano a bordo hanno riportato ferite; trasportate all'ospedale, sono state ricoverate: Tommaso Cabella con prognosi di venti giorni; il padre di quaranta e il fratello di trenta.

Gravi danni all'agricoltura

Grandine a tappeto ieri sera a Santhià

Cigliano, mercoledì sera.

(n. c.) Quadro desolante dopo la violenta grandinata abbattutasi per sette minuti ieri sera dopo le 21,30 sui territori di Alice Castello e Santhià e con meno intensità a Cavaglià, Tronzano, San Germano e parte di Borgo d'Ale. I chicchi, nella zona di Alice Castello e Santhià erano grossi come uova.

Il territorio maggiormente colpito è stato quello di Alice Castello in località Celanda, Ciliegie, Coaro e parte della tenuta Valchiesa, dove i vigneti sono andati pressoché distrutti con danni sul 95 per cento. Il frumento ha subito danni superiori al 55 per cento, mentre il granoturco in molte località è stato distrutto. Anche nella zona fra il comune di Santhià ed Alice Castello in località Piajna, Martinetto, Mulino e nelle vicinanze della cascina Bianca, le colture hanno riportato danni per il 90 per cento.

VERBANIA — Luigi Di Lucchio e Giuseppe Cecere, ventenni, che procedevano su un ciclomotore, si sono scontrati con un'autovettura. Entrambi hanno riportato ferite e fratture.

Arrestata un'ex cantante mondana «per necessità» si difendeva col coltello

ROMA, mercoledì sera.

Da cantante piena di illusioni al seguito del «Cantagiro», Maria Trollo, di 28 anni, è finita sul marciapiede. Senza soldi, con il marito disoccupato, costretta a vivere in una camera in affitto, Maria Trollo ha tentato a lungo di trovare un lavoro; poi, per saldare i debiti, ha pensato di esercitare la «professione».

La donna ha scelto come campo di azione piazza Vittorio, nei pressi della stazione, zona già frequentata da numerose mondane. Priva di protettore, fuori dal giro romano, Maria Trollo si è trovata a fronteggiare la guerra delle professioniste locali. Litigi, percosse, minacce. Infine, per difendersi, Maria Trollo si è armata di un coltello.

Ieri, infine, una mondana di piazza Vittorio si è decisa a fare la "soffiata" alla polizia. E' arrivata una "pantera" della mobile e gli agenti hanno sorpreso la ex cantante con un grosso coltello.

La rapina sventata dall'orefice di St-Vincent

Con un "diretto" al mento stordì il bandito che guidava

Francesco Frola, presidente della «Pro Vercelli», ha recuperato in tal modo due borse piene di preziosi - Non sono gravi le contusioni che ha riportato nella lotta con i ladri

nostro servizio

St-Vincent, merc. sera.

Migliorano le condizioni di Francesco Frola, di 58 anni, l'orefice aggredito ieri da tre rapinatori mentre si recava in negozio nella centrale via Marconi. Nella colluttazione con i malviventi ha riportato numerose contusioni alla testa. Trascinato per un centinaio di metri dalla vettura dei rapinatori, alla quale s'era aggrappato nel tentativo di fermarli, si è inoltre ferito alle gambe. Il medico dello Pronto soccorso l'ha giudicato guaribile in un mese.

Il Frola è molto conosciuto negli ambienti sportivi piemontesi: dal 1967, infatti, è presidente della squadra di calcio della «Pro Vercelli», carica che già ricoprì dal 1950 al 1956.

Ieri verso le 11 uscìva di casa, in via Roma 45, dove abita con la moglie, per recarsi in bottega. Con sé portava due borse con preziosi e denaro. Giunto nei pressi dell'oreficeria, a poca distanza dal Casino de la Vallée è stato aggredito da due rapinatori. «Uno mi ha colpito con un violento pugno alla nuca — racconterà in seguito il Frola —, mentre l'altro ha cercato di strapparmi le borse». Finito a terra, i due malviventi hanno continuato a picchiarlo con pugni e calci. Sono quindi corsi verso l'auto che un terzo complice teneva, a poca distanza, col motore acceso. Sebbene sanguinante, l'orefice è riuscito ad aggrapparsi alla maniglia di uno portiera dell'auto che è partita di scatto lasciando a terra uno dei malviventi. L'auto ha percorso sbandando un tratto della via Marconi.

A poca distanza, gli avventori del bar Astor, seduti ai tavolini, avvedutisi della scena, accorrevano verso l'aggredito per dargli man forte. I rapinatori hanno percorso ancora una decina di metri e poi si sono fermati di colpo. Il Frola, esausto, ha abbandonato la presa, mentre il terzo complice è riuscito a salire a bordo della macchina, che è ripartita veloce.

Soccorso, l'orefice è stato accompagnato dai carabinieri. «Sono riuscito a colpire più volte al viso quello che era al volante — ha raccontato —; sul sedile posteriore ho visto una ragazza. Erano tutti giovani, al massimo trent'anni. Erano vestiti bene». Più tardi gli sono state consegnate le borse trovate per terra davanti all'oreficeria: i banditi le avevano abbandonate nella fuga.

Proseguono intanto le indagini da parte dei carabinieri. Sono stati istituiti numerosi posti di blocco. L'auto dei banditi, una «124» di color blu scuro, targata To, s'è allontanata verso Châtillon e finora non se n'è trovata traccia.

g. g.

Il colpo a Roma

I banditi che hanno assalito la gioielleria (85 milioni di bottino) hanno sparato oltre la raffica di mitra anche una rivoltellata contro il proprietario

Il proprietario della gioielleria di Roma

ROMA, mercoledì sera.

(a. r.) Erano decisi a tutto, anche ad uccidere, i tre banditi che, ieri, hanno rapinato la gioielleria di Maurizio Cristini, 33 anni, ai Parioli, portando via preziosi per ottanta milioni.

Sono arrivati davanti al negozio con una «Alfa 1750». Due sono scesi e sono entrati. Nel negozio c'era una commessa, Antonietta Mancinelli, dietro al banco. Il proprietario era invece su un soppalco.

La Mancinelli si è trovata sola di fronte ai banditi. Uno le ha puntato la rivoltella contro ordinandole: «Dammi le chiavi della cassaforte». Il Cristini si è affacciato dal ballatoio; un malvivente, vedendolo comparire, si è spaventato e gli ha sparato un colpo di rivoltella, che per fortuna è andato a vuoto. Uscendo poi i due, mentre fuggivano il seguiva, hanno fatto ancora fuoco: una lunga raffica di mitra contro la porta.

La spaccata a Genova

Sono esperti del codice i due minorenni bloccati da un passante mentre fuggivano con i gioielli (2 milioni) - Volevano subito l'avvocato dopo l'arresto

Claudio Corona — Marino Salvatore

GENOVA, mercoledì sera.

(m. b.) Sono stati portati direttamente in carcere ed entro oggi, probabilmente, saranno interrogati dal magistrato, Marino Salvatore Cola, di 17 anni e Claudio Corona, sedicenne, i due giovani che nel tardo pomeriggio di ieri hanno dato l'assalto alla vetrina di un'oreficeria, ma sono stati bloccati da un coraggioso passante mentre si allontanavano con circa due milioni di bottino. I due giovani, rispettivamente originari di Torre del Greco e di Cagliari, occupato il primo come garzone macellaio e il secondo come apprendista carrozziere, conoscono evidentemente molto bene il codice: portati al comando dei carabinieri di via Ippolito d'Aste, a poche decine di metri dall'oreficeria assalita, hanno subito detto: «Siamo minorenni, non dichiariamo nulla se non c'è il nostro avvocato». Non è stato però necessario il loro interrogatorio, perché, come detto, essendo stati colti in flagranza di reato, il loro arresto è stato immediato.

Bloccata l'autostrada tra Savona e Genova a causa di uno scontro

Un autista francese ha una gamba tranciata di netto

SAVONA, mercoledì sera.

(n.s.) L'autostrada per Genova è bloccata per uno spettacolare scontro tra due autotreni. Nell'incidente un autista francese ha riportato l'amputazione della gamba sinistra.

Lo scontro è avvenuto poco dopo le 7: un autocarro Tir francese, condotto da Gabriel Mas, proveniente da Genova, si dirigeva verso Savona quando sul ponte poco dopo Celle Ligure veniva a collisione, per cause ancora in via di accertamento, con un autotreno carico di vetture condotto da Attilio Dal Dosso Rech, di 42 anni, abitante a Remedello (Brescia) in via Cascine Rosse 60, che procedeva in direzione opposta.

L'urto è stato violentissimo. Mentre numerose vetture che erano sull'autotreno italiano finivano sulla strada, una lamiera tranciava di netto la gamba del Mas. Alcuni automobilisti di passaggio davano l'allarme e l'autostrada veniva chiusa al traffico tra Savona e Celle Ligure. Sul posto accorrevano ambulanze, agenti della stradale di Savona e Recco. I due autisti venivano trasportati all'ospedale di Savona, dove il Mas è ricoverato con prognosi riservata e il Dal Dosso con prognosi di un mese.

Assolta la negoziante di Alessandria

Non giudicate sexy le foto della boutique

dal corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

La signorina Emilia Curone, di 25 anni, da Castelnuovo Scrivia, titolare della boutique «Fanny Shop» di via Trotti angolo via Bergamo ad Alessandria, che aveva affisso alle pareti di legno del suo negozio un manifesto e due fotografie ritenute oscene, è stata assolta, stamane, dal pretore di Alessandria dall'accusa di pubblicazioni oscene, perché «*il fatto non costituisce reato*».

A denunciare la Curone era stato il maresciallo Lo Sano, comandante la stazione principale dei carabinieri, il quale, recatosi nella boutique per un controllo amministrativo, vide la stampa e le due fotografie e, ritenendole oscene, inoltrò un rapporto al magistrato.

La stampa raffigura una donna nuda di profilo con accanto un cavallo e le due foto riproducono l'una un uomo nudo visto di schiena con parapioggia e bombetta, che corre su una [illegible], l'altra un uomo pure svestito, seduto su una sedia con accanto una giovane donna coperta solo all'altezza del bacino dal braccio destro dell'uomo. Stampa e foto erano state acquistate in un negozio di Torino dalla Curone.

La titolare del negozio ne aveva visto molte altre identiche esposte in boutiques ed atelier torinesi ed aveva pensato di adeguarsi. Non le pareva si trattasse di immagini oscene.

Il p.m. avv. Boccassi, nella sua requisitoria, ha detto che le due immagini, non vanno ritenute offensive al pudore e ha sostenuto che non poteva ravvisarsi nelle fotografie la violazione dell'art. 725 che parla di immagini contrarie alla decenza.

La stessa tesi è stata ampliata dal difensore avv. Mangone, che ha, tra l'altro, fatto presente che oggi ogni tipo di pubblicità fa ricorso al nudo senza che questo provochi turbamento al pudore. Le tesi difensive sono state accolte dal pretore che infatti ha assolto la Curone con formula piena.

e. c.

ALESSANDRIA — L'assemblea del Gruppo artistico provinciale ha eletto il nuovo direttivo. Presidente onorario è lo scultore Gianni Patrone, presidente effettivo il prof. Renato Coccito; vice presidenti Arturo Figini e Pietro [illegible].

Nuovo edificio scolastico in costruzione a Novi

Novi Ligure, mercol. sera.

(g. c.) Un nuovo edificio scolastico per le elementari sta sorgendo in via Verdi ed entrerà in funzione per l'anno scolastico 1971-72. I lavori comporteranno una spesa di 300 milioni, conterrà 30 aule, una palestra, il refettorio, i servizi e l'abitazione del custode: potrà ospitare oltre 400 bambini.

Ingiuriato durante un comizio

Nenni teste in pretura contro 4 anarchici

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Pietro Nenni è stato citato a comparire in Pretura nella duplice veste di parte lesa e di testimone in occasione di un processo contro quattro anarchici accusati di aver disturbato per «deplorevoli motivi» un comizio elettorale del leader socialista.

L'episodio avvenne al Teatro Dal Verme il 17 maggio dello scorso anno, quando un gruppo di anarchici interruppe il discorso di Nenni, lanciando anche alcuni volantini e sollevando un grande striscione sul quale era stampata la frase: «Compagno Nenni, domani sarà chiuso il caso Pinelli e tu sarai un complice degli assassini?».

Fra i disturbatori del comizio furono rinviati a giudizio, dopo essere stati individuati, Fernando Del Grosso, Pasquale Valitutti, Alberto Lipparini e Massimo Piacentini, che ieri si sono presentati davanti al pretore Cascamo, della seconda sezione penale. I difensori dei quattro hanno chiesto e ottenuto la citazione oltreché di Pietro Nenni, anche del sindaco di Milano, Aldo Aniasi, e del vice segretario provinciale del psi, i quali erano presenti alla manifestazione al Dal Verme. Il processo è stato quindi rinviato al prossimo 13 luglio.

(Continua a pag. 12)

le borse oggi

Contrasti, modesti scambi, quotazioni minime

A TORINO — Il mercato a fine giugno si conclude oggi con una più accentuata giornata di ribassi che riporta l'indice generale sui minimi degli ultimi dodici anni. Già in apertura traspare la disposizione negativa per la presenza di vendite tipiche dell'ultimo giorno del mese. Gli scambi sono, comunque, modesti. Nel «durante» si delinea qualche contrasto, ma la prevalenza delle offerte di fronte a un assorbimento pur valido e notevole continua, per cui il listino è costretto a raccogliere le quotazioni minime, con sacrifici marcati sia per le voci industriali che per i titoli patrimoniali. Ancora più cedente il tono di qualche assicurativo di punta.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa contrastato sui livelli di chiusura.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale del Lavoro 7% 92,80; Liquigas 7,50% conv. 1971 87,875; C. Erba 5,50% conv. 104; Enel 7% 1971 95,60; Mediocredito Centrale 7% 95,30; Buoni Tesoro Novennali 5,50% 1980 97,20.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio, conio Re 7450-7750, conio Regina 7500-7800; sterlina oro nuovo 6400-6650; marengo svizzero 7300-7800; sterlina carta G.B. 1520-1540; dollaro carta Usa 627-633; franco svizzero 153 e 50-155,50; franco francese 113-116; oro fino 815-830; argento 33-35.

A MILANO — La sistemazione dei riporti non ha presentato stamane particolari difficoltà, data l'ulteriore riduzione delle posizioni; invariati i tassi del denaro. La seduta, per contro, ha manifestato una diffusa pesantezza e nella mattinata molti valori hanno toccato i minimi, specie le Montedison, a 720, e alcuni valori assicurativi. Il grosso della quota ha registrato contrastanti oscillazioni, ma senza addivenire a qualche risultato più positivo. In chiusura il tono del mercato si è ulteriormente appesantito, sia per i titoli primari che per quelli patrimoniali e il numero dei valori in perdita si è ampliato, segnando nuovi minimi, specie nelle ultime battute. Più resistente il reddito fisso, ma ancora privo di elasticità, specie nelle obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 49.680-48.800-48.650; Olivetti priv. 2275-2260; Toro 12.070-12.090; Comit 16.850-16.800; Credito Italia 1674-1655; Banco Roma 17.130-17.170; Interbanca 14.650-14.080; Fiat 2271-2252 manca chiusura; Montedison 723-720 manca chiusura; Viscosa 2144-2125 manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 12.700; Aedes 2280; Amiata 1060; Assicuratr. 90.800; Bastogi 1718; Beni Stabili 2688; Bieda 29.300; Breda 4395; Brioschi 15.950; Burgo 8700; Caffaro 297; Cantoni 10.300; Carlo Erba or. 8000; Carlo Erba pr. 3090; Cascami 3850; Cementir 1389; Châtillon 2470; Ciga 5388; Coge 15.078; Comp. Milano or. 14.800; Comp. Milano pr. 10.250.

Comp. Toro or. 12.000; Comp. Toro pr. 8730; Cond. Acqua 685; Cucirini 4600; Dalmine 470; De Ferrari 1150; Donzelli 449; E. Marelli 438,50; Eternit 1840; Falck or. 3000; Falck pr. 2925; Farmitalia 290; Finsider 386,50; Fitme 408; Fond. Incendio 11.600; Fond. Vita 22.000.

Fiat or. 3268; Fiat pr. 1651. Gavardo 920; Generalifin 681; Generali 48.650; Gim 3240; Ginori 529; Habitat 2800; Imm. Roma 301; Invest 2407; Italcable 5750; Italcementi 20.500; Italgas 987; Italpi 1880; Italsider 389; La Centrale 4710; Lanerossi 2320; L'Ausiliare 2440; Lepetit or. 8080; Lepetit pr. 8100; Linificio 275.

Liquigas 294; Magneti M. 1192; Magona 2170; Manif. Tosi 1680; Marzotto 1080; Mediobanca 67.300; Metalli 2290; Mira Lanza 33.130; Mondadori pr. 2620; Neblolo 290; Olcese 205; Olivetti or. 2385; Olivetti pr. 2280; Pacchetti 1008.

Pirelli e C. 2195; Pozzi or. 139; Pozzi pr. 223; Rinascente or. 245; Rinascente pr. 283,50; Risanamento 6500; Romana Zuc. or. 170; Romana Zuc. pr. 349; Rumianca 800; Saffa 3360; Sai 33 milla 890; Sarom 908; S. E. Sardi 3483; Sges 1848.

Siele 2380; Sme 1840; Stampati 7450; Stet 3701; Sviluppo 2080; Tecnomasio 808; Tilane 282; Tosi Franco 7105; Trafilerie 760; Un. Manifat. 12.800; Westinghouse 1128.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio re 7300-7600; sterlina oro nuovo 6300-6700; marengo 7380-7800; sterlina unitaria 1530-50; dollaro carta 636-645; franco svizzero 154-156; franco francese 115-118; oro fino 785-815; argento 31.000-35.000.

A GENOVA — Nella riunione della risposta premi, il mercato azionario si è mantenuto ancora su basi cedenti e con poche contrattazioni, mentre il comparto del reddito fisso continua ad essere stazionario con pochi affari.

Centrale 4730; Generali 49.300; Fias 50.600; Meridionali 1689; Nai 6000; Viscosa ordinarie 2120; Viscosa privilegiate 1510; Finsider 384; Italsider 381; Fiat ordinarie 3256; Fiat privilegiate 1655; Sip 2475; Montedison 718,50.

A FIRENZE — Come era prevedibile, data la coincidenza odierna con i riporti, il mercato ha dovuto assorbire vendite di posizioni non prorogabili e ne ha risentito in tutti i settori.

Bastogi 1695; Centrale 4700; Fondiaria Incendio 11.150; Fondiaria Vita 21.850; Viscosa ord. 2110; Montedison 725; Magona 2190; Fiat 3235; Immobiliare 382.

A TORINO	15	16		15	16		15	16
VALORI DI STATO								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBL. IN VALUTA EST.			AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			OBBL. CONVERTIBILI			MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						COMUNICAZIONI		
						IMMOBILIARI		
						CHIMICI		
						FINANZ. E ASSIC.		
						METALMECCANICI		
						TESSILI		
						DIVERSI		
						OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Sempre più paurosa la metropoli americana

In casa a New York miliardaria rapinata di centoventi milioni

Rubati gioielli e contanti - La vittima della rapina è la vedova di un banchiere

nostro servizio

New York, mercoledì sera.

Un commando di banditi ha compiuto un'audace rapina a Sutton Place South, nella abitazione di Janet Annenberg Neff, vedova del banchiere miliardario Joseph Neff. I banditi sono fuggiti con un cospicuo bottino: gioielli per un valore di 200 mila dollari (pari a 125 milioni di lire) e a 300 dollari in contanti, 187.000 lire.

La rapina è avvenuta in pieno giorno, mentre la signora Neff stava pranzando da sola. In casa, con lei, c'erano soltanto il cuoco e la cameriera.

I rapinatori sono entrati nell'appartamento, che si trova nell'attico di un lussuoso edificio, dopo aver costretto il custode, Daniel Hanley, a far funzionare l'ascensore interno.

Con le pistole spianate, i banditi hanno quindi suonato il campanello dell'appartamento della Neff, composto di 17 stanze. Alla cameriera che era andata ad aprire, i rapinatori ordinavano di tacere e così facevano con il cuoco. I banditi neutralizzavano custode, cuoco e cameriera con un paio di manette e proseguivano quindi all'ispezione della casa. Nella sala da pranzo trovavano la signora Neff intenta a mangiare.

Secondo il racconto fatto alla polizia dalla signora Neff, i rapinatori, sempre tenendo le armi puntate hanno chiesto minacciosamente: *«Dov'è il malloppo?»*. La signora Neff rispondeva che tutti i suoi gioielli si trovavano in una camera blindata in banca. I banditi si spazientivano e ripetevano di far presto e di rivelare dove si trovavano i gioielli se non volevano finir male.

La donna, [illegible] consegnava loro [illegible] orecchini, bracciali e collane, tutto ciò che aveva in casa, cioè gioielli per un valore di oltre 200.000 dollari. Uno degli anelli aveva incastonato un diamante giallocanarino di 45 carati.

Uno dei banditi chiedeva alla padrona di casa una valigetta dove poter mettere il bottino, ma la Neff rispondeva di non averne. Il rapinatore prendeva allora la federa di un cuscino e vi cacciava dentro i gioielli. Prima che il bandito se ne andasse, la signora Neff lo pregava di restituirle un crocifisso costellato di gemme, ma l'uomo rispondeva che del crocifisso ne aveva più bisogno lui.

La signora Neff, che è sorella dell'ambasciatore americano in Gran Bretagna, ha consegnato alla polizia un elenco dei gioielli rubati, fornendo una descrizione particolareggiata di ogni pezzo.

(Associated Press)

Janet Annenberg Neff ad un ricevimento (Telefoto Ap)

Infermieri a Palermo scioperano accusando i «baroni della salute»

Palermo, mercoledì sera.

(a. r.) Uno sciopero a tempo indeterminato è stato proclamato dal personale del Policlinico universitario che aderisce alla Cisl. Già il mese scorso i dipendenti si erano ripetutamente astenuti dal lavoro sollecitando l'applicazione della legge che consente di trasformare l'ospedale in ente regionale. Ciò comporterebbe miglioramenti economici ai quali i dipendenti non intendono rinunciare. Essi lamentano di percepire attualmente bassi salari.

La Cisl chiede che «la magistratura apra una severa inchiesta per sapere che fine hanno fatto le centinaia di miliardi che sono stati incassati dal 1958 a tutt'oggi». In un comunicato sollecita inoltre che «accerti dov'è la ricerca didattico-scientifica e dove sono andati a finire le centinaia di milioni stanziati per tale attività». Le accuse rivolte a quanti definisce «baroni della salute» in effetti sono piuttosto pesanti e nello stesso comunicato stampa si usa l'espressione di «mafia bene orchestrata». «I lavoratori del Policlinico — afferma inoltre la nota della Cisl — vogliono sapere dove vanno a finire questi miliardi».

Non si può più consentire che vi siano speculatori della salute che guadagnano decine di milioni l'anno, mentre gli artefici, gli umili lavoratori che contribuiscono all'arricchimento di certi speculatori, guadagnano una miseria che non consente di poterci sfamare».

Avrebbero ucciso un cassiere a Parigi

Gravi indizi accusano i due valdostani già condannati in Francia

E' incominciato stamane in corte d'assise il processo a loro carico

Carlo Charles e Severino Lavy scendono dal cellulare scortati dagli agenti

dal corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

Si è iniziato stamane davanti alla Corte d'Assise di Aosta (pr. Cordone, giudice a latere Pessina, p.m. Calabrò) il processo contro i due valdostani Carlo Charles, 37 anni, e Severino Lavy, 32 anni, entrambi di La Salle, già condannati dalla Corte d'Assise di Parigi all'ergastolo per omicidio e rapina a mano armata. Gli imputati sono difesi rispettivamente dall'avv. Pietrini di Aosta ed Andreis di Cuneo. Solamente 3 i testi presenti dei 39 convocati, e fra questi tre funzionari della polizia francese. I due valdostani sono ritenuti responsabili di numerose rapine compiute quattro anni or sono in alcune banche di Parigi.

Secondo la polizia francese il Charles ed il Lavy sarebbero autori di un colpo all'agenzia della Banca Industriale Commerciale di Ouest di Parigi dove uccisero il cassiere Alberto Bouvet, 54 anni, che aveva cercato di dare l'allarme.

Ad accusarli sono gli stessi complici, Michel Kulaga e Daniel Claude Douaud, arrestati un mese dopo la rapina. Interrogati, i due francesi ammisero di aver compiuto la rapina e fecero i nomi dei due valdostani.

Stamane il Charles ha ammesso di conoscere il Kulaga e il Douaud: «Li avevo incontrati a Versailles alcuni anni fa dove lavoravo come giardiniere, però il giorno della rapina, il 1° marzo 1965, io ero al lavoro». L'alibi fornito da Charles venne controllato dalla polizia francese, ma risultò che questi aveva terminato il lavoro alle 18 mentre la rapina avvenne alle 19,30.

Il Charles ha inoltre ammesso che i due conoscenti francesi gli proposero di partecipare ad alcune rapine. Inoltre il Kulaga e il Douaud vennero in Valle d'Aosta a trovare il Charles nel '66, offrendo all'amico valdostano un traffico di stupefacenti. «In quell'occasione — ha detto il Charles — presentai loro il Lavy».

Uno dei maggiori indizi a carico dei valdostani è l'acquisto di un biglietto aereo avvenuto il giorno dopo la rapina del 10 marzo 1967 all'aeroporto di Orly: nell'elenco dei passeggeri di un volo in Italia figurano i nomi dei due valdostani Charles e Lavy.

Il processo è continuato nella mattinata con l'interrogatorio dei testimoni. In aula era anche la vedova del cassiere ucciso nella rapina alla banca di Ouest, Francine Georgette Bouvet, 50 anni.

g. g.

Una bimba di sette anni è seviziata poi affogata in una vasca dal nonno

nostro servizio

Vibo Valentia, merc. sera.

Un anziano contadino di Polia, piccolo centro agricolo in provincia di Catanzaro, è stato fermato dai carabinieri di Vibo Valentia, perché sospettato di un mostruoso delitto: avrebbe ucciso la nipotina Vittoria Pula, di 7 anni, dopo averla seviziata. Il contadino, Pasquale Pula, di 66 anni, ha negato ripetutamente, ma a suo carico vi sarebbero molti e gravi indizi.

La piccina è stata rinvenuta agonizzante nel pomeriggio di ieri in una vasca di irrigazione in località Cappella di Minniti, dalla madre Francesca che l'aveva cercata inutilmente durante la mattinata nella campagna, dove si era recata a lavorare. Dopo aver a lungo atteso che la bambina tornasse a casa, la madre si è recata nuovamente in campagna e nei pressi della vasca d'irrigazione ha scorto le sue scarpette. Si è buttata nell'acqua ed è riuscita a portar fuori il corpicino di Vittoria, che ancora dava segni di vita. Ma mezz'ora più tardi il medico condotto di Polia ne doveva constatare il decesso.

Alcuni lividi sul corpo della bambina facevano nascere il sospetto che non si fosse trattato di una disgrazia. L'autopsia disposta successivamente dal sostituto procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, dott. Nicastro, accertava che Vittoria Pula era stata violentata e quindi gettata nella vasca. La macchina delle indagini si è messa subito in moto e dopo una serie di interrogatori è venuta fuori la mostruosa figura del nonno della piccina che, come si è detto, è stato fermato. L'accusa è allucinante: Vittoria sarebbe stata seviziata e quindi sarebbe annegata. Pasquale Pula, temendo di essere scoperto, l'avrebbe portata fino alla grande vasca d'irrigazione e qui l'avrebbe tenuta a lungo con la testa sott'acqua per soffocarla.

Elio Fata

Accusa notaio e perito di falso testamento una figlia diseredata

IMPERIA, mercoledì sera.

(b. v.) Il giudice istruttore presso il tribunale penale di Imperia ha inviato una notifica d'«indizio di reato» contro due note personalità dell'imperiese, il notaio Cesare Belmondo, di 61 anni ed il prof. Gino Lugaro, entrambi di Diano Marina.

La notifica è conseguente ad un esposto inviato alla Procura della Repubblica di Imperia dalla signora Lorenza Parodi, abitante in via Aprosio, a Vallecrosia. La donna sostiene che la firma apposta in calce al testamento del proprio padre, Giuseppe Parodi, sarebbe falsa. L'eredità contestata si riferisce ad una proprietà terriera sita in San Bartolomeo al Mare che il padre aveva sempre affermato di volere lasciare in proprietà alle due figlie e ad un nipote, con la concessione alla moglie del solo usufrutto uxorio.

Mentre il notaio Belmondo è indiziato di circonvenzione d'incapace al prof. Lugaro si contesta d'avere dichiarato autentica la firma apposta sul testamento che sarebbe invece falsa, secondo la Parodi. Secondo la richiesta fatta nell'esposto, dovrà inoltre essere stabilito chi abbia effettivamente apposto tale firma. Poco più d'un mese fa il notaio Belmondo, insieme con altre tre persone, era stato assolto, per amnistia, dal tribunale d'Imperia, dall'imputazione di truffa al termine d'un processo per un altro testamento contestato in cui l'imputazione originaria era pure di circonvenzione d'incapace.

LUINO — Dieci quintali di sigarette e nove autovetture sono stati sequestrati in due giorni dalla finanza nel Luinese e nel Varesotto. Due i contrabbandieri arrestati: Bruno Girardi, di 34 anni, da Vigevano, e Giovanni Scarlatti, di 28 anni, da Dario.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

L' Stampato [illegible]

Attilio Cristino

[illegible] — Cuneo, 16 giugno 1971.

La SpA Vetreria di Vernante partecipa con profondo cordoglio al dolore dei familiari e di tutta l'azienda per l'improvvisa scomparsa dell'

Ing. Attilio Cristino

direttore tecnico dello stabilimento di Cuneo, da oltre un decennio collaboratore valente ed appassionato.
— Cuneo, 16 giugno 1971.

Con accorato rimpianto si uniscono al dolore della signora e di tutti i suoi cari:
Nino Faccendo e famiglia
Giuseppe Acito
famiglia Arcamone
famiglia Arena
famiglia Bagarino
famiglia Barale
famiglia Bertuzzo
famiglia Brandi
Pietro Castellino
famiglia Angelo Dalmasso
famiglia Eleandi
Silvio e Dina Faccendo
famiglia Fantino
famiglia Rina Giordano
famiglia Gallina
famiglia Mollo
famiglia Pennacchio
famiglia Serazzi
Giovanni Sola
famiglia Tiramani
famiglia Faccendo Leone, Canale
fratelli Agricola
fratelli Balsamo
fratelli Maimero
ing. Amilcare Raineri
ing. Riccardo Riveno
ing. Mario Trivero

La famiglia Cofalo prende parte al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa dell'

Ing. Attilio Cristino

— Torino, 16 giugno 1971.

Partecipano al dolore di Concetta e familiari:
Carmelo e Lodovica Coria
Maria Culla
Anna Culla Quarlo
Aldo e Virginia Rosalco.

Partecipa al dolore della famiglia l'amico Mario Marzini e famiglia.

Piangono il caro ATTILIO gli amici:
Mary e Ugo Battiston
Rosanna e Gigi Caprioglio
Gianni e Gina Colombotto
Marisa e Piero Culla
Bebe e Basilo Dell'Armellina
Paola e Gigi Corte
Ornella e Lorenzo Grella
Ermisia e Ernesto Sibonino
Gabriella e Guido Turati
Pina Oldano Viale
Marisa e Sergio Villarbolto.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Teresa Hertel n. Ostengo

[illegible] — Torino, 15 giugno 1971.

[illegible]

Teresa Hertel n. Ostengo

— Torino, 16 giugno 1971.

[illegible]

Luigi Fava

di anni 82

[illegible] — Novi Ligure, 15 giugno 1971.

[illegible]

Luigi Fava

— Novi Ligure, 16 giugno 1971.

[illegible]

Luigi Fava

— Torino, 15 giugno 1971.

Serenamente è mancata

Giacomina Racca ved. Savio

di anni 98

[illegible] — Torino, 16 giugno 1971.

[illegible]

Nina Racca ved. Savio

— Torino, 16 giugno 1971.

[illegible]

Giacomina Racca ved. Savio

— Torino, 15 giugno 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il TEN. COL.

Michelangelo Mussa

Pluridecorato al Valor Militare

[illegible] — Torino, 15 giugno 1971.

[illegible] TEN. COL.

Michelangelo Musso

— Torino, 15 giugno 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Mago

di anni 86

[illegible] — Cumiana, 16 giugno 1971.

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Geom. Felice Penna

[illegible] — Asti, 16 giugno 1971.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Torre ved. Di Nunzio

[illegible] — Torino, 16 giugno 1971.

[illegible]

Ester Bosonin

— Torino, 15 giugno 1971.

Tutto il Personale dell'Istituto di Anatomia Umana Normale della Università di Torino è affettuosamente vicino al Direttore prof. Francesco Loreti per la scomparsa del fratello

Dott. Giuseppe Loreti

— Torino, 15 giugno 1971.

[illegible]

Dott. Giuseppe Loreti

— Torino, 15 giugno 1971.

[illegible]

Dott. Giuseppe Loreti

— Torino, 15 giugno 1971.

[illegible]

Rag. Domenico Siniscalco

— Torino, 16 giugno 1971.

[illegible]

Rag. Domenico Siniscalco

avvenuta a Torino il 14 giugno 1971.
— Trieste, 16 giugno 1971.

[illegible]

Rag. Domenico Siniscalco

— Torino, 16 giugno 1971.

Dopo lunga malattia è cristianamente mancato

Francesco Migliore

Anziano FIAT
Premio Fedeltà

[illegible] — Rivarolo, 15 giugno 1971.

[illegible] — Torino, 14 giugno 1971.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Avagnina n. Bellino

[illegible] — Torino, 15 giugno 1971.

... e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. (Giovanni 8, 32)

Dopo lunga malattia sopportata con fede e rassegnazione è mancata

Maria Turin

[illegible] — Torre Pellice, 15 giugno 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Candiloro

Anziano Saia

[illegible] — Torino, 14 giugno 1971.

[illegible]

Prof. Umberto Bersano

— Torino, 15 giugno 1971.

[illegible]

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Florinda Casalone nata Pelazza

[illegible] — Torino, 14 giugno 1971.

[illegible]

Margherita Gibello nata Cigliano

— Torino, 16 giugno 1971.

E' mancato

Gabri Fausone

[illegible] — Torino, 15 giugno 1971.

E' mancata

Natalina Vasapollo

[illegible] — Torino, 14 giugno 1971.

Cristianamente è mancato

Giovanni Bortignoni

[illegible] — Torino, 13 giugno 1971.

Per l'improvvisa dipartita di

Giuseppe Ferraris

[illegible] — Torino, 16 giugno 1971.

ANNIVERSARI

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Ernesto Canuto

[illegible] — Torino, 16 giugno 1971.